

Cod. Proc.: 3447

Classifica: RG_006_ATP3447

Proponente: VALLE DEL TELLESIMO S.r.l.

Autorità Procedente: Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

Procedimento: Procedura di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii unificata con la procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale.

OGGETTO: Progetto di ampliamento di un allevamento Avicolo sito in C.da Brizza nel Comune di Modica (RG)

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

Parere Istruttorio Conclusivo C.T.S. n. 247 del 30/03/2026

Proponente	VALLE DEL TELLESIMO SRL
Sede Legale	C.DA QUARTARELLA n°10/A - Modica
Capitale Sociale	€ 100.000,00
Legale Rappresentante	IABICHELLA GIOVANNI
Progettisti	Ing. Massimo Lasagna, dott. Corrado Barone, dott. Geol. Giuseppe Cannizzaro
Località del progetto	c.da Brizza nel Comune di Modica
Valore del progetto	€ 2.290.000
Data presentazione al dipartimento	Prot. nr. 69639 del 06/10/2024
Data procedibilità	Prot. nr. 81311 del 20/11/2024
Data Richiesta Integrazione Documentale	-
Versamento oneri istruttori	€ 11.435,00
Conferenze di servizio	
Responsabile del procedimento	Polizzi Antonino
Responsabile istruttore del dipartimento	Ferrara Isabella
Contenzioso	NO
Condivisione Gruppo Istruttorio	

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del

Commissione Tecnica Specialistica – Proc.223– RG_006_ATP0017 - SOCIETA' AGRICOLA FLLI CANNIZZARO SRL - PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.) AI SENSI DELL'ART. 23 DEL DLGS 152/2006 E S.M.I. PER LA MODIFICA SOSTANZIALE (AMPLIAMENTO) DELL'INSTALLAZIONE DI ALLEVAMENTO DI GALLINE OVAIOLE RIENTRANTE NELLA CATEGORIA D'ATTIVITÀ INDICATA NEL

Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTO il D.P.R. n. 357 del 08/03/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii.;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il Decreto Legislativo n. 387/2003 e s. m. “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;

VISTO il Decreto Legislativo n. 42/2004 e ss.mm.ii “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, come modificato, da ultimo, con legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, che ha ridisciplinato i procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili e la disciplina della valutazione di impatto ambientale (VIA), contenuta nella parte seconda del predetto Codice dell'ambiente;

VISTO Decreto dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana del 17 maggio 2006 “Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole” (G.U.R.S. 01/06/2006 n. 27);

VISTA la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, recante disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale;

VISTO il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;

VISTO il D.M. 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;

VISTO il D.P.R.S. 18 luglio 2012, n. 48 “Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11”;

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente: “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)”, che individua l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente quale Autorità Unica Ambientale competente in materia per l'istruttoria e la conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi, ad eccezione dell'istruttoria e della conseguente adozione dei provvedimenti conclusivi concernenti l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in materia di rifiuti

(punto 5 dell'Allegato VIII alla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni);

VISTO l'art. 91 della legge regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016";

VISTO il Decreto Legislativo n 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. "Codice dei contratti pubblici";

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata"

VISTO il D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo";

VISTO il Decreto Legislativo 15 novembre 2017, n. 183 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché' per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170";

VISTA la nota prot. 605/GAB del 13 febbraio 2019, recante indicazioni circa le modalità di applicazione dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti";

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

RILEVATO che con D.D.G. n. 195 del 26/03/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con A.R.P.A. Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera, ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi), suolo e sottosuolo, radiazioni ionizzanti e non, rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, "Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)".

VISTO il D.A. n. 285/GAB del 3 novembre 2020 con il quale è stato inserito un nuovo componente con le funzioni di segretario del Nucleo di Coordinamento;

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di nn. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTA la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale) ed in particolare l'art. 73 (Commissione tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale);

VISTA la Delibera di Giunta n. 266 del 17 giugno 2021 avente per oggetto: "Attuazione legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, articolo 73. Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale";

VISTO il D.A. n. 265/GAB del 15/12/2021 con cui si è provveduto all'attualizzazione dell'organizzazione della CTS, in linea con le previsioni delle recenti modifiche normative ed in conformità alle direttive della Giunta Regionale;

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il predetto D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di nn. 5 componenti ad integrazione dei membri già nominati di CTS;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28.12.2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 avente per oggetto: "Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano- PEARS";

VISTO il D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 “Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee Guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza (VINCA)” che abroga il D.A. n. 53 del 30 marzo 2007 e il D.A. n. 244 del 22 ottobre 2007;

VISTO il D. A. 06/Gab del 13.01.2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A.237/GAB del 29/06/2023 “*Procedure per la Valutazione di Incidenza (VINCA)*”;

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l’efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/GAB del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina del Segretario della CTS;

VISTO il D. A. n. 373/GAB del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/GAB del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/GAB del 17/04/2024 con il quale vengono nominati n. 11 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 307/GAB del 03/10/2024 con il quale vengono nominati n. 2 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/GAB del 16/10/2024 con il quale viene nominato n. 1 commissario in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 21/Gab del 10/02/2025 di approvazione dei nuovi criteri relativi ai compensi spettanti ai componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 22/Gab del 10/02/2025 con il quale viene pubblicato il regolamento di Funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTO il D.A. n. 44/GAB del 26/02/2025 con il quale vengono nominati n. 14 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 46/Gab. del 28/02/2025 con il quale si è proceduto alla nomina del nuovo Nucleo di Coordinamento della CTS e del Vice Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 91/Gab del 10/04/2025 con il quale vengono nominati n. 3 commissari in aggiunta all’attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 136/Gab del 26/05/2025 con il quale vengono nominati n. 4 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 138/Gab del 28/05/2025 con il quale viene nominato n. 1 commissario in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 166/Gab del 23/06/2025 con il quale viene nominato l'arch. Tomasino Maria Chiara, quale nuovo Vice Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 246/Gab del 03/09/2025 con il quale vengono nominati n. 5 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 330/Gab. del 07.11.2025 con il quale si è proceduto alla nomina di 1 nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 367/Gab. del 30.12.2025 con il quale si è proceduto alla nomina di 1 nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 55/Gab. del 23.02.2026 con il quale si è proceduto alla modifica del decreto compensi della CTS;

VISTO il D.A. n. 54/Gab. del 23.02.2026 con il quale si è proceduto alla modifica dell'articolazione e organizzazione della CTS;

VISTO il D.A. n. 56/Gab. del 23.02.2026 con il quale si è proceduto alla nomina del coordinatore della sottocommissione erosione delle coste, dissesto idrogeologico, pudm, e immersione in mare di materiali;

VISTO il protocollo di legalità stipulato tra la Regione Siciliana - Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, le Prefetture della Regione Sicilia e Confindustria Sicilia, del 23/05/2011 e ss.mm.ii., ed alla stregua del quale le parti assicurano la massima collaborazione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia ed in particolare nei settori relativi alle energie rinnovabili ed all'esercizio di cave, impianti relativi al settore dei rifiuti ed a tutti quelli specificati dal predetto protocollo e si impegnano reciprocamente ad assumere ogni utile iniziativa affinché sia assicurato lo scrupoloso rispetto delle prescrizioni di cautele dettate dalla normativa antimafia di quanto disposto dal protocollo e ritenuto che le valutazioni di pertinenza saranno svolte dalla competente amministrazione con sede di emanazione del provvedimento autorizzatorio, abilitativo o concessorio finale;

VISTA la nota prot. DRA n. 69639 del 06/10/2024 con la quale il Proponente ha presentato istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii relativamente al progetto per la realizzazione di due capannoni in ampliamento ai quattro già esistenti e attivi in c.da Brizza nel Comune di Modica (RG). Tale modifica sostanziale (ampliamento) rientra nella categoria d'attività indicata nel punto ac) "impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 per galline" dell'All. III della parte seconda del D. L vo n° 152/2006 e s.m.i unitamente alla autorizzazione integrata ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 29 ter, del D. Lgs n. 152/2006, titolo III bis e s.m.i., per la parte di installazione esistente e per la modifica sostanziale (ampliamento) dell'installazione sopra citata rientrante nella categoria di attività "impianto per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 40.000 posti di pollame" punto 6.6 dell'allegato VIII della parte seconda del su citato decreto;

VISTA la nota prot. DRA n. 72072 del 15/10/2024, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha riscontrato la predetta istanza richiedendo, ai fini dell'avvio del procedimento, il perfezionamento istanza ed un elenco di documentazione integrativa;

VISTA le successive note acquisite al prot. DRA n. 76639 del 30/10/2024 e al n. 76872 del 02/11/2024, con le quali il proponente ha trasmesso, ai fini dell'avvio del procedimento, la documentazione integrativa richiesta;

VISTA la nota prot. n. 81311 del 20/11/2024 recante *“Comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione afferente al procedimento per i soli Enti/Amministrazioni”* con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha comunicato:

- di aver verificato l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori ex art. 91 co. 3 della l.r. n. 9/2015 e ss.mm.ii.;
- la presenza delle lettere di incarico ai professionisti ex art. 36 co. 1 della l.r. n. 1/2019;
- l'avvenuta pubblicazione della documentazione ai sensi dell'art. 27-bis co. 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- Trasmissione a CTS ai sensi del D.A. n. 194/GAB del 31/05/2023

VISTA la nota prot. DRA n. 88686 del 18/12/2024, con la quale il proponente ha risposto alla nota pervenuta dai VVF n. 13234 del 13/12/2024 dichiarando quanto richiesto;

VISTA la nota prot. n. 89262 del 20/12/2024 recante *“Comunicazione pubblicazione della documentazione e dell'avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006 e avvio del procedimento ai sensi degli artt. 9 e 10 della l.r. n. 7/2019”* con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha comunicato in merito al procedimento in oggetto:

- 1) che nell'ambito della fase di verifica documentale da parte degli Enti coinvolti nel procedimento, ai sensi del comma 3 del suddetto art. 27-bis, sono pervenuti i seguenti contributi:
 - nota prot. n. 138669 del 21/11/2024 (prot. D.R.A. n. 81837 del 21/11/2024) dell'Ispettorato dipartimentale di Ragusa del Comando Corpo Forestale recante dichiarazione di non competenza;
 - nota prot. 13234 del 13/12/2024 (prot. D.R.A. n. 87792 del 16/12/2024) del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ragusa recante richiesta di chiarimenti e integrazioni
- 2) la conclusione della fase di verifica della completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- 3) la procedibilità dell'istanza e l'avvio della fase di consultazione pubblica ex art. 27-bis comma 4 del citato D.lgs. n. 152/06;
- 4) l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 7/2019 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota assunta al prot. A.R.T.A. n. 89341 del 17/04/2024, con la quale LIBERO CONSORZIO RAGUSA ha trasmesso le seguenti richieste di integrazione documentale:

- a) Studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico con relativa cartografia tecnica di supporto,
- b) Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo

VISTA la nota assunta al prot. A.R.T.A. n. 4006 del 22/01/2025, con la quale l'Autorità di Bacino – Servizio 6 ha formulato richieste di chiarimento ed eventuale integrazione documentale;

VISTA la nota assunta al prot. A.R.T.A. n. 14572 del 12/03/2025, con la quale la Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali della provincia di Ragusa ha trasmesso le seguenti richieste di integrazione documentale:

- a) Documentazione fotografica dell'esistente con individuazione degli scatti su planimetria;
- b) Relazione paesaggistica redatta ai sensi del D.A. 9280/2006;
- c) Rendering con fotoinserimento
- d) Elaborati grafici stato di fatto e stato di progetto di tutti gli altri edifici (abitazione custode, fabbricati rurali, locali tecnici, etc.)

VISTA la nota assunta prot. A.R.T.A. n. 19328 del 31/03/2025, recante parere favorevole del Comando VVF di Ragusa sul progetto in oggetto;

VISTA la nota assunta prot. A.R.T.A. n. 24586 del 15/04/2025 con la quale la ditta proponente trasmette quanto richiesto dal LIBERO CONSORZIO RAGUSA con la nota assunta al prot. A.R.T.A. n. 89341 del 17/04/2024, oltre a quanto richiesto Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali della provincia di Ragusa con nota assunta al prot. A.R.T.A. n. 14572 del 12/03/2025;

VISTA la nota assunta prot. A.R.T.A. n. 59130 del 26/08/2025, con la quale il proponente sollecita il Presidente della Commissione Tecnica Specialistica al rilascio del Parere Istruttorio Intermedio essendo già trascorsi i termini;

VISTA la nota prot. n. 70602 del 10/10/2025 recante: *“Inoltro parere istruttorio intermedio P.I.I. n. 35/2025 del 30/09/2025 e richiesta integrazioni documentali ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. 152/2006.”*

LETTA la seguente documentazione, trasmessa dal Proponente:

Descrizione	Nome
01 - ISTANZA DI ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA	RS06IST0001A01.pdf
02 - AVVISO AL PUBBLICO	RS06AVV0008A1.pdf
03 - DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA	RS06EPG0038A1.pdf
04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI	RS06ROI0002A1.pdf
05 - SCHEDA DI SINTESI	RS06ADD0012A1.pdf
06 - LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO	RS06ADD0003A1.pdf
07 - SINTESI NON TECNICA	RS06ADD0042A1.pdf
08 - STUDIO IMPATTO AMBIENTALE	RS06SIA0043A1.pdf
16 - DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA	RS06ADD0041A1.pdf
90 - SHAPE FILES (ZIP)	GIS.qgz.zip
ELENCO DEI PROGETTISTI	RS06ADD0004A1.pdf
DOCUMENTO DEL LEGALE RAPPRESENTANTE	RS06ADD0006A1.pdf
AUTOCERTIFICAZIONE ANTIMAFIA IABICHELLA GIOVANNI	RS06ADD0009A1.pdf
AUTOCERTIFICAZIONE ANTIMAFIA IABICHELLA MARCO	RS06ADD0010A1.pdf

Descrizione	Nome
VISURA CAMERALE	RS06ADD0011A1.pdf
INQUADRAMENTO TERRITORIALE, CATASTALE, PAESAGGISTICO E URBANISTICO	RS06EDP0013A1.pdf
PLANIMETRIA GENERALE STATO DI FATTO	RS06EPD0014A1.pdf
PLANIMETRIA GENERALE STATO DI PROGETTO	RS06EPD0015A1.pdf
PLANIMETRIA GENERALE PER PERMESSO DI COSTRUIRE	RS06EPD0016A1.pdf
LAYOUT STATO DI PROGETTO	RS06EPD0017A1.pdf
LAYOUT ALLEVAMENTO CAVA GISANA CAPANNONI 1 E 2 ESISTENTI, ARCO DI DISINFEZIONE E FILTRO IN PROGETTO	RS06EPG0018A1.pdf
LAYOUT ALLEVAMENTO "PIETRA BIANCA" CAPANNONI 3 E 4 ESISTENTI, ARCO DI DISINFEZIONE E FILTRO IN PROGETTO	RS06EPG0019A1.pdf
LAYOUT ZONA ARCO DI DISINFEZIONE E FILTRO IN PROGETTO E AREA IMPIANTI ESISTENTI	RS06EPG0020A1.pdf
PIANTA PIANO TERRA, PIANO COPERTURA, PROSPETTI E SEZIONI CAPANNONI 1 E 2 ESISTENTI ALLEVAMENTO "CAVA GISANA"	RS06EPG0021A1.pdf
PIANTA PIANO TERRA, PIANO COPERTURA, PROSPETTI E SEZIONI CAPANNONI 3 E 4 ESISTENTI ALLEVAMENTO "PIETRA BIANCA"	RS06EPG0022A1.pdf
PIANTA PIANO TERRA, PIANO COPERTURA, PROSPETTI E SEZIONI CAPANNONE TIPO IN PROGETTO	RS06EPG0023A1.pdf
PIANTA PIANO TERRA, PIANA PIANO COPERTURA, PROSPETTI LOCALE FILTRO E SERVIZI TIPO	RS06EPG0024A1.pdf
PLANIMETRIA GENERALE RETE DI DISTRIBUZIONE IDRICA, RETE ACQUE NERE, RETE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA	RS06EPG0025A1.pdf

LETTE le integrazioni trasmesse dal Proponente per il tramite del Portale della Regione Siciliana:

- nota prot. n. 76639 del 30/10/2024 contenente la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza trasmissione integrazioni	RS06IST0045A1.pdf
Progetto Piano di Monitoraggio Ambientale	RS06PMA0047A1-signed.pdf
Proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo	RS06PMC0046A1-signed.pdf
Contratto di affitto cessione ramo di azienda	RS06ADD0044A1.pdf

- nota prot. n. 76872 del 02/11/2024 contenente la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Valutazione previsionale di impatto acustico Relazione	RS06EPD0007A1.pdf
Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento	RS06ADD0048A1.pdf
Schede da A a G	RS06ADD0053A1.pdf

Descrizione	Nome file
Allegati alla Valutazione di Impatto acustico	RS06EPD0049A1.pdf
Allegati alla Valutazione di Impatto Acustico	RS06EPD0050A1.pdf
Allegati alla Valutazione di Impatto Acustico	RS06EPD0052A1.pdf
Relazione Tecnica rev.0	RS06REL0054A1.pdf
Sintesi non Tecnica	RS06SNT0055A1.pdf
Istanza invio integrazioni	RS06IST0056A1.pdf

- nota prot. n. 24586 del 15/04/2025 contenente la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Planimetria generale aree di carico e scarico e impianto di prima pioggia	RS06EPG0025A2.pdf
Lettera di trasmissione integrazioni	RS06IST0043I1.pdf
Relazione geologica ambientale	RS06EPG0044I1.pdf
Relazione sugli scarichi idrici	RS06EPG0045I1.pdf
Relazione paesaggistica	RS06EPG0046I1.pdf
Elenco elaborati	RS06EPG0047I1.pdf
Architettonici fabbricato rurale ed abitazione custode	RS06EPG0048I1.pdf

- nota prot. n. 77350 del 10/11/2025 contenente la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
CONFRONTO TRA LE TECNICHE APPLICATE E LE BAT CONCLUSIONS	RS06ADD0050I21.pdf
REPORT FOTOGRAFICO	RS06ADD0051I21.pdf
RELAZIONE GEOLOGICO - AMBIENTALE	RS06ADD0052I21.pdf
STUDIO IDROGEOLOGICO	RS06ADD0053I21.pdf
PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	RS06PMA0054I21.pdf
CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI	RS06EPG0055I21.pdf
PIANO DI DISMISSIONE	RS06EDP0056I21.pdf
PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	RS06EPG0057I21.pdf
PIANO DI CANTIERIZZAZIONE	RS06EPG0058I21.pdf
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	RS06EPG0059I21.pdf
PERIZIA ASSEVERATA	RS06ADD0060I21.pdf
MODULO DI RIEPILOGO	RS06ADD0061I21.pdf
PROCEDURA DI PREPARAZIONE E RISPOSTA ALL'EMERGENZA	RS06ADD0062I21.pdf
PLANIMETRIA GENERALE VERDE IN PROGETTO	RS06EPG0063I21.pdf

- nota prot. n. 113 del 06/01/2026 contenente la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST006012.pdf
Studio di Impatto Ambientale rev.1	RS06SIA006412.pdf
Studio di impatto odorigeno	RS06ADD006512.pdf

RILEVATO che è pervenuto il parere emesso dall'Ispettorato dipartimentale di Ragusa del Comando Corpo Forestale prot. DRA 66331 del 01/10/2021, nel quale l'ente comunica che, i siti interessati dagli interventi progettuali non rientrano nelle aree sottoposte al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e ss. mm. ii., né in quelle censite a rischio, delimitate dal vigente PAI, né su terreni ricadenti in aree classificate SIC e/o ZPS della Rete Natura 2000, infine, in aree perimetrate ai sensi della vigente Carta Forestale Regionale, pertanto questo Ufficio non emette parere.

RILEVATO che è pervenuto il parere emesso dal COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAGUSA prot. DRA 87792 del 16/12/2024, nel quale l'ente comunica quanto segue:

- *Codesto Ente, con nota prot. 81311 del 20.11.2024 ha richiesto eventuali osservazioni ed integrazioni documentali da parte di questo Comando, inerente il progetto di cui in oggetto.*
- *A riscontro di predetta nota si evince che l'ampliamento con ulteriori due capannoni di 1.800 m2 dell'allevamento avicolo in oggetto rientra fra le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, ai sensi del D.P.R. 151/2011, descritte al punto 70 dell'allegato I al suddetto DPR 151/2011 "Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 mq con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg" per la quale è necessario ai sensi del D.P.R. 151/2011 art. 4 comma 6 procedere alla valutazione progetto come da D.P.R. 151/2011 art. 3 con le relative modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi previste dal Decreto del Ministero degli Interni 7 agosto 2012.*
- *Il progetto in oggetto, ricade all'interno di un'area della quale è proprietaria la stessa ditta, in cui sono presenti attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/2011. Di tali attività, la ditta VALLE DEL TELLESIMO s.r.l., ha prodotto attestazione di rinnovo periodico con prot. 9727 del 11.10.2023 pratica n. 9719 e per le quali si richiama il rispetto dell'Art. 4 comma 8 del Decreto del Ministero degli Interni del 7 agosto 2012.*

RILEVATO che è pervenuto il parere emesso dall'Autorità di Bacino – Servizio 6 prot. DRA 15404 del 14/03/2025, nel quale l'ente comunica quanto segue:

- *Si premette che dall'esame della documentazione progettuale non si evince per quali aspetti di specifica competenza questa AdB è chiamata ad esprimersi non essendo presente alcuna istanza di merito del proponente;*
- *Richiamati gli obblighi derivanti dalla normativa di riferimento citata a carico del proponente, si comunica che la documentazione trasmessa non evidenzia elementi per l'avvio di istruttoria da parte di questa autorità.*

RILEVATO che è pervenuto un secondo parere emesso dal COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAGUSA prot. DRA 19328 del 31/03/2025, nel quale l'ente comunica quanto segue:



- *Codesto Ente, con nota prot. 81311 del 20.11.2024 ha richiesto eventuali osservazioni ed integrazioni documentali da parte di questo Comando, inerente il progetto di cui in oggetto, a cui è stato dato riscontro con una nota prot. 13234 del 13.12.2024 nella quale si richiedeva documentazione integrativa e di chiarimento. La ditta in questione provvedeva con nota prot. 13391 del 18.12.2024;*
- *Successivamente alla risposta al quesito posto dal Comando dei Vigili del Fuoco di Ragusa al competente ufficio della Direzione Regionale Sicilia DIR-PREVENZIONE-SICUREZZA prot. UFFICIALE. U.0003112.27-03-2025.h.10:39 Dipartimento Ambiente prot 19328 del 31/03/2025 m_it.COM-RG.REGISTRO 8609 del 11.03.2025 alla quale seguiva la nota della Direzione Centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica, antincendio ed energetica DCPREV prot. 5018 del 20.03.2025 sulla non assoggettabilità al DPR 151/11 di edifici destinati ad allevamenti ovicoli, con la sola presenza di animali di allevamento all'interno di capannoni aventi superficie lorda superiore a 1000 mq, si esprime parere favorevole al progetto di cui in oggetto;*
- *Inoltre si richiama il rispetto dei seguenti decreti:*
 - *DM 03/09/2021 Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) , punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;*
 - *DM 02/09/2021 Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.*

RILEVATO che è pervenuto il parere emesso dal LCC di Ragusa prot. DRA 80781 del 24/11/2024, **PARERE FAVOREVOLE A CONDIZIONE** riguardo alla compatibilità ambientale ed alla relativa Autorizzazione Integrata Ambientale per il Progetto di ampliamento di un allevamento Avicolo sito in C.da Brizza nel Comune di Modica (RG) a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- 1) *vengano acquisiti tutti gli altri pareri e/o nulla osta previsti per legge;*
- 2) *la ditta dovrà porre in atto quanto esposto in tutti gli elaborati progettuali presentati relativamente sia al ciclo produttivo, sia alle attività di gestione/manutenzione/pulizia delle aree coperte e scoperte, trattamento dei rifiuti, sia a quanto previsto nel P.M.C.;*
- 3) *Effluenti di allevamento: Modalità di gestione della pollina – La società non deve, neanche in via temporanea, stoccare all'esterno la pollina rimossa; tali effluenti palabili dovranno essere prelevati dai capannoni, per essere caricati direttamente sui mezzi di trasporto in assenza di eventi meteorici o in area coperta, assicurandosi che durante tutte le operazioni di caricamento, non ci sia caduta di materiali e possibile dilavamento degli stessi.*
- 4) *Le aree e i piazzali destinati a carico e scarico e di transito dei mezzi dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di canale di raccolta delle acque di dilavamento.*
- 5) *Le pavimentazioni delle aree di carico della pollina e/o di carico e scarico degli animali, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni utilizzo.*
- 6) *I materiali ottenuti durante l'attività di spazzamento devono essere opportunamente raccolti e stoccati in maniera opportuna in attesa di idoneo smaltimento.*
- 7) *Relativamente alle acque di prima pioggia, sia realizzato il sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dalle aree di carico e scarico di tutti i capannoni (esistenti ed in progetto). così come riportato nella Relazione sugli scarichi idrici e nella Planimetria generale aree di carico e scarico e impianto di prima pioggia.*
- 8) *La pulizia delle aree a ridosso dei ventilatori, sede di possibile accumulo di polveri di pollina, deve essere effettuata periodicamente senza l'uso di acqua, altrimenti tali aree dovranno essere*



dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere le acque di lavaggio ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.

- 9) *La pulizia delle aree di allevamento dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere se presenti, le acque di lavaggio, ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.*
- 10) *Il gestore deve essere dotato di una planimetria dell'impianto, mantenuta aggiornata, dove sono indicati: 1. locali o spazi adibiti a deposito; 2. tipologia di materiali stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito. Viale del Fante/Palazzo Provincia, 97100 Ragusa 0932/675111 protocollo@pec.provincia.ragusa.it*
- 11) *Non sono consentiti depositi o stoccaggi di materie prime e/o rifiuti al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto.*
- 12) *Le zone intorno agli edifici saranno gestite in modo da mantenerle pulite da eventuali effluenti di allevamento, concimi o mangimi.*
- 13) *Venga attuato costantemente il controllo delle vie di transito, affinché accidentali cadute di materiali vengano immediatamente rimosse e le vie di transito mantenute costantemente pulite.*
- 14) *Le acque provenienti dai servizi igienico sanitari, convogliate in fossa imhoff, vanno al disperdimento al suolo che deve essere posizionato in area mantenuta non carrabile e non lastricata o compattata.*
- 15) *Dalle attività dell'azienda non dovranno provenire scarichi industriali di processo.*
- 16) *L'azione di disinfezione degli automezzi effettuata all'ingresso dell'azienda ogni qualvolta transiti un automezzo non deve produrre accumulo di liquidi sul terreno; tali aree dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere gli eventuali liquidi di disinfezione in eccesso ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.*
- 17) *I rifiuti devono essere stoccati nel deposito temporaneo per categorie omogenee e contraddistinti con il relativo codice CER e la descrizione merceologica e successivamente debitamente smaltiti.*
- 18) *I rifiuti generati dal cantiere edile dovranno seguire il trattamento previsto dalla normativa vigente in atto. Tutti i rifiuti prodotti in fase di cantiere e in fase di esercizio dovranno essere stoccati secondo i limiti quantitativi e temporali stabiliti dalle norme vigenti, trasportati da aziende autorizzate per le specifiche categorie, smaltiti o recuperati presso impianti autorizzati.*
- 19) *I materiali in esubero prodotti in fase di cantiere dovranno essere inviati prioritariamente ad impianti terzi di recupero autorizzati o, in alternativa, presso impianti di smaltimento sempre autorizzati.*
- 20) *Sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto siano minimizzate le emissioni nocive (polveri, inquinanti, sostanze osmogene, emissione di gas di scarico, emissione di rumore e vibrazioni da parte delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto, ecc.), evitando che si generino cattivi odori, inquinanti ed emissioni diffuse tecnicamente riferibili alle lavorazioni effettuate.*
- 21) *L'intervento, sia realizzato con l'adozione di specifiche cautele operative e di controllo e siano rigorosamente rispettate le norme tecniche vigenti e i limiti dimensionali previsti negli elaborati progettuali.*

LETTO il Parere Istruttorio Intermedio della C.T.S. n. 35 del 30/09/2025 dal quale emergono le criticità di seguito riportate:

1. Si chiede di completare la documentazione di progetto con tutti gli elaborati mancanti e/o carenti, fra i quali il CME, il Piano di cantierizzazione, il Cronoprogramma, il piano di dismissione delle opere e il piano di utilizzo terre e rocce da scavo.



2. Occorre produrre il Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.P.R. 120/2017
3. In relazione all'approvvigionamento del materiale di partenza (pulcini) si chiede di specificare e dimostrare la garanzia e la reale fattibilità dell'opera mediante studi appropriati, specificando e valutando le relative istanze dal fornitore.
4. In relazione all'approvvigionamento idrico garantito dal pozzo occorre dimostrare la reale affidabilità dell'opera mediante studi appropriati, corredati da relative istanze.
5. Si chiedono chiarimenti, in merito alla fornitura idrica dalla rete comunale, specificando sia la distanza dell'allaccio dalla rete che la disponibilità del Comune o Ente Gestore a fornire un quantitativo idrico costante di acqua potabile.
6. Si chiede, nello Studio di previsione di Impatto acustico, di integrare e valutare l'impatto delle sorgenti acustiche esistenti e di nuova installazione nel recettore posto a circa 200 metri a Sud-Est rispetto al costruendo capannone 6.
7. Si chiede di chiarire se ricorrano le condizioni di cui all'art. 103 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per lo scarico sul suolo, integrando altresì lo studio Geologico relativo alla fossa di tipo Imhoff degli allegati previsti in scale adeguate e producendo una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri.
8. Dovranno essere prodotti adeguati e completi report fotografici aziendali comprensivi di descrizioni dei luoghi, dei locali, uffici, degli impianti, delle installazioni, con evidenziati i punti di scatto.
9. Si chiede di produrre un piano per gli sversamenti accidentali di idrocarburi dai mezzi di trasporto e di eventuali agenti detergenti, disinfettanti e medicinali.
10. Si chiede di integrare le informazioni in merito ai congelatori per la collocazione degli animali morti, riportando le dimensioni e l'ubicazione.
11. Si chiede di integrare le informazioni in merito alla tipologia di lettiera da utilizzare in funzione delle diverse fasi di allevamento (accasamento, 1° sfoltimento e 2° sfoltimento) e l'utilizzo di recinti mobili.
12. Si chiede di integrare le informazioni in merito alle opere di sistemazione esterna, in merito agli alberi espantati e ripiantati nelle zone adibite a verde in progetto delle quali non si ha evidenza, rimodulando il CME e prevedendo un adeguato impianto di irrigazione, integrando lo SIA in merito ai consumi idrici tenendo conto dei quantitativi necessari per la corretta gestione della barriera vegetale individuata come soluzione con elevato effetto di mitigazione di impatti.
13. Si chiede di integrare lo SIA in merito agli impatti cumulativi, oltre ai rischi su fattori sociali e ambientali riguardanti il cumulo dell'allevamento avicolo, atteso quanto riportato nel medesimo documento: "Nel raggio di un chilometro dall'insediamento vi sono altri due allevamenti avicoli, uno con meno di 40.000 capi ed uno con più di 40.000 capi per il quale è stata già presentata procedura di VIA-AIA."
14. Per quanto concerne la componente atmosfera, lo S.I.A. dovrà in particolare essere integrato con uno studio sulle ricadute odorigene su un intorno di 3 km dall'area di impianto, considerata la presenza di ricettori ad una distanza minima di 200 metri. Si suggerisce, di considerare a riferimento le indicazioni, in assenza di una normativa specifica di settore, delle LL.GG. della Prov. di Trento "per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali



per la mitigazione delle emissioni delle attività ad impatto odorigeno” pubblicate nel 2016. Gli esiti dello studio andranno condivisi con ARPA Sicilia.

15. In considerazione agli elevati consumi energetici previsti, si chiede di valutare l'adozione di ulteriori misure per la riduzione dei consumi energetici.
16. In merito alla componente ambientale aria si chiede di prevedere la valutazione dell'impatto per quanto concerne il CH₄, nonostante ne sia stata calcolata una produzione annua, anche in relazione dei recettori sensibili presenti in un intorno inferiore ai 500 metri.
17. Considerato che le suddette aree impermeabilizzate devono essere tenute costantemente pulite, come richiesto dalle norme di bio-sicurezza, il titolare dell'insediamento dovrà predisporre un piano di gestione dalle aree impermeabili scoperte soggette allo svolgimento delle normali attività allo scopo di minimizzare il rischio di contaminazione delle relative superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia, oltre ad identificare in planimetria le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti.
18. Si chiede di fornire chiarimenti in merito alla presenza di MCA nei manufatti esistenti, allegando certificazione dei materiali utilizzati oltre ad un report fotografico relativo alle coperture di tali capannoni esistenti.
19. Si chiede di fornire una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, nella fase di dismissione.
20. Si chiede di fornire integrazioni in merito al sistema di trasporto e scarico pollina e di individuarne il posizionamento.
21. Si chiede di specificare nello SIA la flora e la fauna presente e di prevederne gli impatti e le misure di mitigazione adeguati.
22. Lo SIA dovrà essere aggiornato in riferimento alle sopra scritte criticità secondo i contenuti e le indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/2020.
23. Si chiede di aggiornare, in riferimento alle sopra scritte criticità, il PMA, per le componenti ambientali individuate, redatto per le fasi (ante operam-corso operam e post operam) secondo “Le Linee Guida per la predisposizione Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.lgs. 163/2006 e s.m.i.)” del Ministero della Transizione ecologica, già Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
24. Si chiede di fornire un elaborato relativo all'applicazione delle BAT in riferimento al documento DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 e di rappresentare in forma tabellare quali BAT, dettagliando le modalità di applicazione e motivando le ragioni per le BAT non adottate.

VISTA la nota prot. D.R.A. n. 77350 del 10/11/2025) il proponente ha trasmesso, ai sensi dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., le integrazioni documentali in riscontro al Parere Istruttorio Intermedio (P.I.I.) C.T.S. n. 35/2025 del 30/09/2025.

VISTA la nota prot. D.R.A. n. 77913 del 12/11/2025 con la quale il Proponente ha presentato l'Avviso al pubblico riguardante la procedura in oggetto;

VISTA la nota assunta al prot. A.R.T.A. n. 84516 del 10/12/2025, con la quale il COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO RAGUSA comunica che non parteciperà alla Conferenza dei Servizi in quanto è già stato espresso il parere di competenza al progetto in questione;

VISTA la nota prot. DRA n. 113 del 06/01/2026 con la quale il Proponente, in riferimento al Parere Istruttorio Intermedio n°35/2025 del 30/09/2025 e ricevuto con nota ARTA prot. 0070602 del 10/10/2025, si trasmettono in allegato le risposte ai quesiti posti.

VISTA la nota prot. DRA n. 82467 del 02/12/2025 con la quale veniva convocata la Conferenza dei Servizi in modalità telematica ed in modalità sincrona ex art 14-ter della L. 241/1990 e ss. mm. ii. nell'ambito del progetto in oggetto

VISTA la nota prot. DRA n. 82467 del 02/12/2025 recante : *Notifica verbale prima riunione della conferenza di servizi del 12/12/2025 e convocazione seconda riunione per il 08/01/2026.*

LETTO il Verbale della prima Conferenza di Servizi del 12/12/2025 pubblicato sul Portale regionale con nota prot. n. DRA n. 82467 del 02/12/2025, nell'ambito della quale emerge quanto segue:

- con nota prot. n. 27339 del 20/12/2024 (prot. D.R.A. n. 89254 del 23/12/2024) il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha richiesto integrazioni documentali;
- con nota prot. n. 2123 del 22/01/2025 (prot. D.R.A. n. 4006 del 22/01/2025) il Servizio 6 dell'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia ha espresso parere di non competenza. Il parere viene acquisito agli atti della conferenza (Allegato 2);
- con nota prot. n. 1210 del 10/03/2025 (prot. D.R.A. n. 14572 del 12/03/2025) la Soprintendenza dei BB.CC.AA. di Ragusa ha richiesto integrazioni documentali;
- con nota prot. n. 3112 del 27/03/2025 (prot. D.R.A. n. 19328 del 31/03/2025) con il Comando provinciale dei VV.FF. di Ragusa ha espresso parere favorevole sul progetto in argomento. Il parere viene acquisito agli atti della conferenza (Allegato 3);
- con nota del 15/04/2025 (prot. D.R.A. n. 24586 del 15/04/2025) il proponente ha prodotto le integrazioni richieste dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa e dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa con le note soprarichiamate;
- con nota prot. D.R.A. n. 70602 del 10/10/2025 questo Servizio ha inoltrato al proponente il Parere Istruttorio Intermedio (P.I.I.) n. 35/2025 della Commissione Tecnica Specialistica, reso durante la seduta plenaria del 30/09/2025, recante richiesta d'integrazioni documentali ex art. 27-bis co. 5 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- con nota del 10/11/2025 (prot. DRA n.77350 del 10/11/2025) il proponente ha trasmesso tramite il portale per le valutazioni ambientali di questo Assessorato la documentazione integrativa in riscontro alla suddetta nota prot. D.R.A. n. 70602 del 10/10/2025;
- con nota prot. D.R.A. n. 77913 del 12/11/2025 questo Servizio ha avviato la nuova fase di consultazione pubblica ex art. 27-bis co. 5 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., nel corso della quale non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;
- con nota prot. 13571 del 05/12/2025 (prot. D.R.A. n. 84516 del 10/12/2025) il Comando provinciale dei VV.FF. di Ragusa ha comunicato che non parteciperà all'odierna CdS in quanto ha già reso il parere di competenza allegato alla suddetta nota;
- con nota prot. n. 27397 del 24/11/2025 (prot. D.R.A. n. 80781 del 24/11/2024) il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha reso parere favorevole con condizioni. Il parere viene acquisito agli atti della conferenza (Allegato 4).

LETTO il Verbale della seconda Conferenza di Servizi del 08/01/2026 pubblicato sul Portale regionale con nota prot. n. 1800 del 14/01/2026, nell'ambito della quale emerge quanto segue:

- che la conferenza è stata sospesa e riconvocata in data odierna per l'acquisizione dei pareri degli Enti/Amministrazioni competenti, in coerenza a quanto disposto al punto 7 del D.A. n. 295/Gab del 28/06/2019.
- che con nota prot. D.R.A. n. 113 del 06/01/2026 il proponente ha trasmesso tramite il portale per le valutazioni ambientali integrazioni alla documentazione depositata in data 10/11/2025.

Il proponente chiarisce che da una verifica effettuata per mero errore materiale alcuni elaborati non risultavano presenti sul portale.

Viene preso atto dell'assenza delle Amministrazioni e degli Enti convocati con nota D.R.A. n. 82467 del 02/12/2025, regolarmente convocate via pec, dei pareri già resi nelle precedenti riunioni della CdS, comunica, nel rispetto di quanto previsto dal punto 7 della "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti" approvata con il decreto assessoriale n. 295/Gab del 28/06/2019, che è da considerarsi conclusa la fase di acquisizione dei pareri ai fini della V.I.A. e dell'A.I.A. e che questo Servizio trasmetterà il presente verbale, la documentazione integrativa trasmessa e i pareri acquisiti nel corso della CdS al Nucleo di coordinamento della Commissione Tecnica Specialistica per l'espressione del parere istruttorio conclusivo di competenza ai fini della determinazione conclusiva in materia di VIA unificata con l'AIA.

RISCONTRO ALLE CRITICITA' EVIDENZIATE NEL P.I.I. DELLA C.T.S. n. 189 del 24/11/2022

- 1) Si chiede di completare la documentazione di progetto con tutti gli elaborati mancanti e/o carenti, fra i quali il CME, il Piano di cantierizzazione, il Cronoprogramma, il piano di dismissione delle opere e il piano di utilizzo terre e rocce da scavo.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI	RS06EPG0055I2.pdf
PIANO DI DISMISSIONE	RS06EDP0056I2.pdf
PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	RS06EPG0057I2.pdf
PIANO DI CANTIERIZZAZIONE	RS06EPG0058I2.pdf
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	RS06EPG0059I2.pdf

PRESO ATTO che il Proponente nella documentazione sopra riportata fornisce i chiarimenti relativi a quanto richiesto

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 1 è superata.

- 2) Occorre produrre il Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.P.R. 120/2017.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	RS06EPG0057I2.pdf
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	RS06EPG0059I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO (RS06EPG0057I2.pdf) fornisce le informazioni relative alle **VOLUMETRIE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO**, ove si stima una produzione a 4.295,47 mc di terre da scavo ed una possibilità di riutilizzo dell'intero volume scavato, riportando altresì che *"le suddette quantità verranno riconteggiate in fase di progettazione esecutiva dopo aver eseguito i rilievi di dettaglio"*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato COMPUTO METRICO ESTIMATIVO (RS06EPG0059I2.pdf) fornisce le informazioni relative agli scavi propedeutici per la realizzazione dell'opera e **VALUTATO** che tali quantità risultano non coerenti con l'elaborato denominato PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO (RS06EPG0057I2.pdf)

CONSIDERATO che il Proponente nella documentazione sopra riportata fornisce parzialmente i chiarimenti relativi a quanto richiesto e **VALUTATO** che il proponente prevede l'aggiornamento dell'elaborato PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO in fase di progettazione esecutiva;

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 2 è superata con la condizione ambientale N. 11 contenuta nel presente parere.

- 3) In relazione all'approvvigionamento del materiale di partenza (pulcini) si chiede di specificare e dimostrare la garanzia e la reale fattibilità dell'opera mediante studi appropriati, specificando e valutando le relative istanze dal fornitore.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

"Ad oggi la fornitura di pulcini per gli allevamenti della Società Valle del Tellesimo srl viene effettuata dalla società "Società Agricola M.G.M. srl in loc. Sant'Agostino Trivella n°15, 47016 Predappio (FC). Nel settore degli allevamenti i pulcini sono una materia prima come il mangime o la lettiera, quindi se opportunamente contrattualizzata la fornitura non rappresenta una criticità per lo svolgimento dell'attività."

PRESO ATTO che il Proponente nella documentazione sopra riportata fornisce i chiarimenti relativi a quanto richiesto

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 3 è superata.

- 4) In relazione all'approvvigionamento idrico garantito dal pozzo occorre dimostrare la reale affidabilità dell'opera mediante studi appropriati, corredati da relative istanze:

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
STUDIO IDROGEOLOGICO	RS06ADD0053I2.pdf

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato STUDIO IDROGEOLOGICO (RS06ADD0053I2.pdf) fornisce tutti i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 4

- 5) Si chiedono chiarimenti, in merito alla fornitura idrica dalla rete comunale, specificando sia la distanza dell'allaccio dalla rete che la disponibilità del Comune o Ente Gestore a fornire un quantitativo idrico costante di acqua potabile.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“Allo stato attuale l'allevamento non è servito da fornitura idrica comunale data l'elevata distanza da questa (> 5 Km). Non si prevede di effettuare allacci alla rete idrica comunale.”.

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 5

- 6) Si chiede, nello Studio di previsione di Impatto acustico, di integrare e valutare l'impatto delle sorgenti acustiche esistenti e di nuova installazione nel recettore posto a circa 200 metri a Sud-Est rispetto al costruendo capannone 6.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“Relativamente al quesito posto lo scrivente ha ipotizzato che la S.V. si riferisca al fabbricato identificato, nell'ortofoto sottostante, con la lettera A. A seguito di sopralluogo in campo si è avuto modo di accertare che trattasi di fabbricato rurale disabitato e pertanto non si è ritenuto utile effettuare aggiornamenti dello studio di impatto acustico.

Per quanto riguarda il complesso identificato con la lettera B trattasi di allevamento zootecnico posto ad oltre 700 metri di distanza dal sito di interesse.”



CONSIDERATO che l'attuale stato “di fabbricato rurale disabitato” non esclude eventuali ulteriori finalità e **VALUTATO** che la presenza dell'immobile determina una tutela nei confronti dei potenziali beneficiari del suddetto bene;

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 6 è superata con la condizione ambientale N. 6 contenuta nel presente parere.

- 7) Si chiede di chiarire se ricorrano le condizioni di cui all'art. 103 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per lo scarico sul suolo, integrando altresì lo studio Geologico relativo alla fossa di tipo Imhoff degli allegati previsti in scale adeguate e producendo una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
RELAZIONE GEOLOGICO - AMBIENTALE	RS06ADD005I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“L'allevamento esistente e l'ampliamento in progetto prevedono come unici scarichi idrici quelli afferenti ai servizi igienici a servizio del personale e quelli relativi alle acque di prima pioggia dalle superfici pavimentate. Entrambe le tipologie di scarichi rientrano nell'eccezione prevista dall'art.103 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 152/2006 in quanto trattasi di insediamento/installazione che produce acque reflue domestiche per le quali sono stati previsti sistemi individuali adeguati atti a raggiungere elevati livelli di protezione ambientale.

Alla presente si allega:

- La relazione geologica ambientale;
- La relazione sugli scarichi idrici;
- La tavola D.09.3 relativa alla rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche (RS06EPG0027A1.pdf già agli atti);
- La tavola D.09.2 relativa alla rete di raccolta e trattamento delle reflue civili da fossa imhoff (RS06EPG0026A1.pdf già agli atti);
- La tavola D.04.01 relativa allo stato di progetto, da cui si evince il posizionamento del pozzo aziendale (RS06EPG0017A1.pdf già agli atti).”

VALUTATO pertanto che non è stata prodotta “una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri”, la criticità 7 non è superata pertanto viene imposta la condizione ambientale N. 5 contenuta nel presente parere.

- 8) Dovranno essere prodotti adeguati e completi report fotografici aziendali comprensivi di descrizioni dei luoghi, dei locali, uffici, degli impianti, delle installazioni, con evidenziati i punti di scatto.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
REPORT FOTOGRAFICO	RS06ADD0051I21.pdf

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 8

- 9) Si chiede di produrre un piano per gli sversamenti accidentali di idrocarburi dai mezzi di trasporto e di eventuali agenti detergenti, disinfettanti e medicinali.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
PROCEDURA DI PREPARAZIONE E RISPOSTA ALL'EMERGENZA	RS06ADD0062I2.pdf

VALUTATO quanto sopra, si ritiene riscontrata la criticità n. 9

- 10) Si chiede di integrare le informazioni in merito ai congelatori per la collocazione degli animali morti, riportando le dimensioni e l'ubicazione.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“Allo stato attuale l'allevamento è dotato di n°2 congelatori per lo stoccaggio delle carcasse dei polli morti. Per la loro individuazione planimetrica vedasi la planimetria generale dell'allevamento Tavola D.04.1 (RS06EDP0017A1.pdf già agli atti)”



Cella frigorifera capannoni 1 e 2.



Cella frigorifera capannoni 3 e 4.

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) fornisce tutti i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 10

- 11) Si chiede di integrare le informazioni in merito alla tipologia di lettiera da utilizzare in funzione delle diverse fasi di allevamento (accasamento, 1° sfoltimento e 2° sfoltimento) e l'utilizzo di recinti mobili.

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“In riferimento alla lettiera utilizzata durante l'allevamento si ribadisce che questa è costituita da paglia tranciata e che viene posta a dimora prima dell'inizio del ciclo di allevamento e rimossa insieme alle deiezioni (pollina) a fine ciclo di allevamento. Solo in rare occasioni vengono effettuati rinfoltimenti della lettiera. Per quanto riguarda i recinti mobili si ricorda che l'intero ciclo di allevamento avviene all'interno dei capannoni e che solo nella fase iniziale vengono utilizzate delle barriere per evitare la dispersione dei pulcini e di conseguenza una dispersione di calore.”

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) fornisce tutti i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 11

- 12) Si chiede di integrare le informazioni in merito alle opere di sistemazione esterna, in merito agli alberi espantati e ripiantati nelle zone adibite a verde in progetto delle quali non si ha evidenza, rimodulando il CME e prevedendo un adeguato impianto di irrigazione, integrando lo SIA in merito ai consumi idrici tenendo conto dei quantitativi necessari per la corretta gestione della barriera vegetale individuata come soluzione con elevato effetto di mitigazione di impatti.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	RS06EPG0059I2.pdf
PLANIMETRIA GENERALE VERDE IN PROGETTO	RS06EPG0063I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST0060I2.pdf
Studio di Impatto Ambientale rev.1	RS06SIA0064I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Studio di Impatto Ambientale rev.1 (RS06SIA0064I2.pdf) afferma quanto segue:

“Da un raffronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto si stima di piantare ex novo circa 200 piante tra Ceratonia Siliqua (Carrubo) e Olea Europea (Olivio), soprattutto nelle aree perimetrali, come riportato nella figura 16a.

Per quanto attiene alle piante attualmente presenti che insistono sulle aree interessate dall'intervento, queste verranno espantate e riutilizzate all'interno dello stesso sito.

Il carrubo, è una pianta mediterranea molto resistente alla siccità che necessita di acqua solo per impianti giovani e per il primo anno di vita, circa 20 litri di acqua/settimana nei periodi privi di precipitazioni.

Per quanto riguarda invece le piante di ulivo queste nei primi due anni di vita necessitano di circa 50 litri di acqua a settimana, soprattutto nei periodi più secchi, tale quantitativo diminuisce con il crescere della pianta.

Allo scopo di garantire l'attecchimento delle piante giovani e la sopravvivenza delle piante adulte trapiantate, verrà realizzato un impianto di irrigazione con tubazione collegata alla cisterna aziendale. Relativamente all'acqua necessaria per l'irrigazione del verde aziendale, secondo quanto stimato nella relazione idrogeologica, non ci dovrebbero essere problemi di sorta ad utilizzare l'acqua attinta dal pozzo aziendale.”

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 12

- 13) Si chiede di integrare lo SIA in merito agli impatti cumulativi, oltre ai rischi su fattori sociali e ambientali riguardanti il cumulo dell'allevamento avicolo, atteso quanto riportato nel medesimo documento: *“Nel raggio di un chilometro dall'insediamento vi sono altri due allevamenti avicoli, uno con meno di 40.000 capi ed uno con più di 40.000 capi per il quale è stata già presentata procedura di VIA-AIA.”.*

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
-------------	-----------

Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST0060I2.pdf
Studio di Impatto Ambientale rev.1	RS06SIA0064I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Studio di Impatto Ambientale rev.1 (RS06SIA0064I2.pdf) afferma quanto segue:

“La valutazione dell’effetto cumulo tra progetti ricadenti nel medesimo contesto territoriale ed ambientale viene definita dalla Linee Guida per la Verifica di Assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza delle Regioni e delle Provincie Autonome (allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006).

Le linee guida, in merito al cumulo con altri progetti, definiscono i criteri che permettono di evitare il frazionamento artificioso dei progetti e la valutazione dei singoli progetti senza considerare le interazioni con altri progetti localizzati nel medesimo ambito ambientale e territoriale. Per quanto riguarda l’ambito territoriale le linee guida definiscono per i progetti di tipo areale, come quello in questione, una fascia di un chilometro a partire dal perimetro esterno dell’area occupata dal progetto proposto.

Come è possibile osservare dalla figura 50a all’interno del buffer di 1.000 metri generato a partire dai confini aziendali ricadono due allevamenti avicoli esistenti:

- *allevamento A, posto a circa 150 metri in linea d’aria dai capannoni di Valle del Tellesimo esistenti;*
- *allevamento B, posto a circa 400 e 780 metri in linea d’aria dai capannoni di Valle del Tellesimo esistenti.*

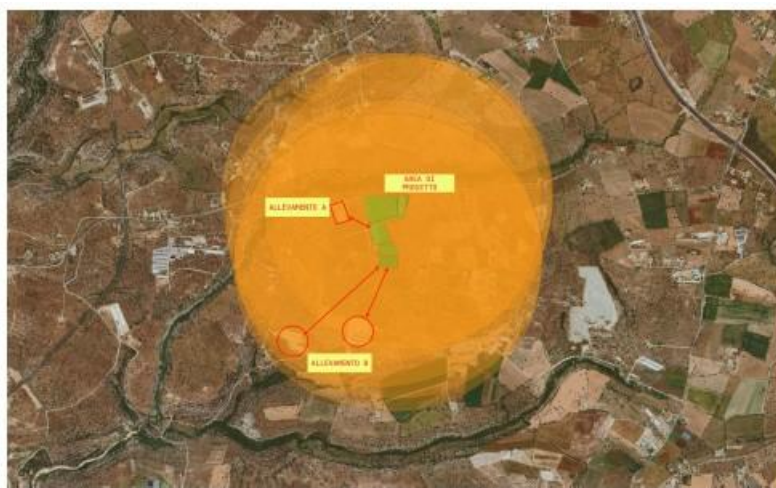


Figura 50a: area di buffer

Per quanto è stato possibile accertare, l’allevamento A composto da due soli capannoni accasa meno di 40.000 capi ed è stato realizzato negli anni 80, mentre l’allevamento B accasa più di 40.000 ed ha una pratica di P.A.U.R. in corso.

(...)

Gli aspetti su cui valutare l'effetto cumulo sono:

- *impatto visivo cumulativo;*
- *impatto su patrimonio culturale e identitario;*
- *tutela della biodiversità e degli ecosistemi;*
- *impatto acustico cumulativo;*
- *impatti cumulativi su suolo e sottosuolo;*
- *impatti cumulativi sull'atmosfera."*

CONSIDERATO che il Proponente ha prodotto la valutazione dell'effetto cumulo richiesto e **VALUTATO** che il risultato di tali valutazioni risulta contenuto e/o trascurabile, si ritiene riscontrata la criticità n. 13

- 14) Per quanto concerne la componente atmosfera, lo S.I.A. dovrà in particolare essere integrato con uno studio sulle ricadute odorigene su un intorno di 3 km dall'area di impianto, considerata la presenza di ricettori ad una distanza minima di 200 metri. Si suggerisce, di considerare a riferimento le indicazioni, in assenza di una normativa specifica di settore, delle LL.GG. della Prov. di Trento "per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali per la mitigazione delle emissioni delle attività ad impatto odorigeno" pubblicate nel 2016. Gli esiti dello studio andranno condivisi con ARPA Sicilia.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST0060I2.pdf
Studio di impatto odorigeno	RS06ADD0065I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Studio di impatto odorigeno (RS06ADD0065I2.pdf) afferma quanto segue:

"La presente relazione di valutazione di impatto odorigeno e del metano ha preso in considerazione le emissioni prodotte dall'impianto di allevamento avicolo della società Valle del Tellesimo srl di c.da Brizza nella previsione di aggiungere 2 capannoni ai 4 esistenti."

CONSIDERATO che il Proponente nel suddetto elaborato *"riporta la mappa georeferenziata delle isoplete di odore per lo scenario emissivo relative al 98° percentile della concentrazione di picco (parametro richiesto per la verifica di conformità rispetto ai valori soglia), per la rappresentazione grafica dell'area di impatto"*

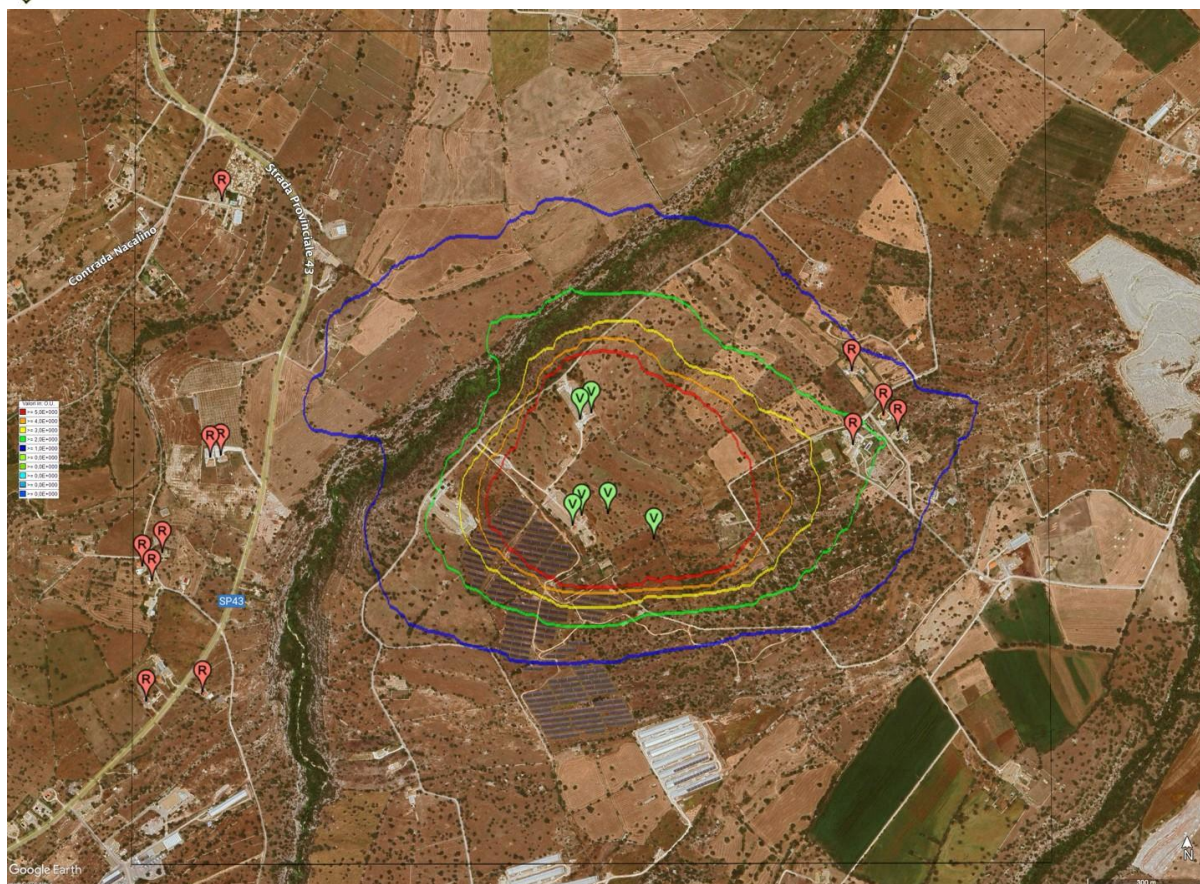


Figura 12: Mappa dei valori 98° percentile della concentrazione di picco di odore in ouE/m³ nell'areale di studio.

VALUTATO che il proponente asserisce che “l’analisi modellistico-statistica indica dei valori di impatto odorigeno che risultano essere ampiamente entro i limiti previsti dagli “Indirizzi per l’applicazione dell’art. 272 bis del D. Lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività allegati al Decreto n.309 del 28/06/2023”

CONSIDERATO che ARPA Sicilia non ha ancora espresso parere in merito a tale valutazione ambientale e **VALUTATO** quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 14 con la condizione ambientale N 3 e N. 4 contenuta nel presente parere.

- 15) In considerazione agli elevati consumi energetici previsti, si chiede di valutare l’adozione di ulteriori misure per la riduzione dei consumi energetici.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST006012.pdf
Studio di Impatto Ambientale rev.1	RS06SIA006412.pdf

CONSIDERATO che il Proponente asserisce che *“Sui due capannoni in progetto si prevede di installare un impianto fotovoltaico con una potenzialità di 384 kWp totali (192 kWp su ciascun capannone) per far fronte ai maggiori consumi stimati in 240.000 kWh/anno”*

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Studio di Impatto Ambientale rev.1 (RS06SIA0064I2.pdf) afferma quanto segue:

“Allo scopo di ridurre ulteriormente i consumi energetici, dato che l'azienda già attua quanto tecnicamente possibile (luci a LED, isolamento capannoni, ottimizzazione della climatizzazione, fotovoltaico e gestione smart con sensori e termostati, si prevede di monitorare i consumi per singole fasi e di analizzarli in fase di riesame della Direzione nell'ambito del sistema di gestione ambientale aziendale.”

VALUTATO che non è stata prodotta una documentazione di dettaglio che specifichi in maniera esaustiva la realizzazione dell'impianto fotovoltaico oltre la procedura autorizzativa dello stesso, la criticità 15 non è superata e pertanto viene imposta la condizione ambientale N 1 contenuta nel presente parere.

- 16) In merito alla componente ambientale aria si chiede di prevedere la valutazione dell'impatto per quanto concerne il CH₄, nonostante ne sia stata calcolata una produzione annua, anche in relazione dei recettori sensibili presenti in un intorno inferiore ai 500 metri.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST0060I2.pdf
Studio di impatto odorigeno	RS06ADD0065I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Studio di impatto odorigeno (RS06ADD0065I2.pdf) afferma quanto segue:

“La presente relazione di valutazione di impatto odorigeno e del metano ha preso in considerazione le emissioni prodotte dall'impianto di allevamento avicolo della società Valle del Tellesimo srl di c.da Brizza nella previsione di aggiungere 2 capannoni ai 4 esistenti.”

CONSIDERATO che il Proponente nel suddetto elaborato procede anche per il metano alla determinazione delle *“isoplete di concentrazione sovrapposte alle ortofoto del sito per una più comoda rappresentazione dei risultati”*

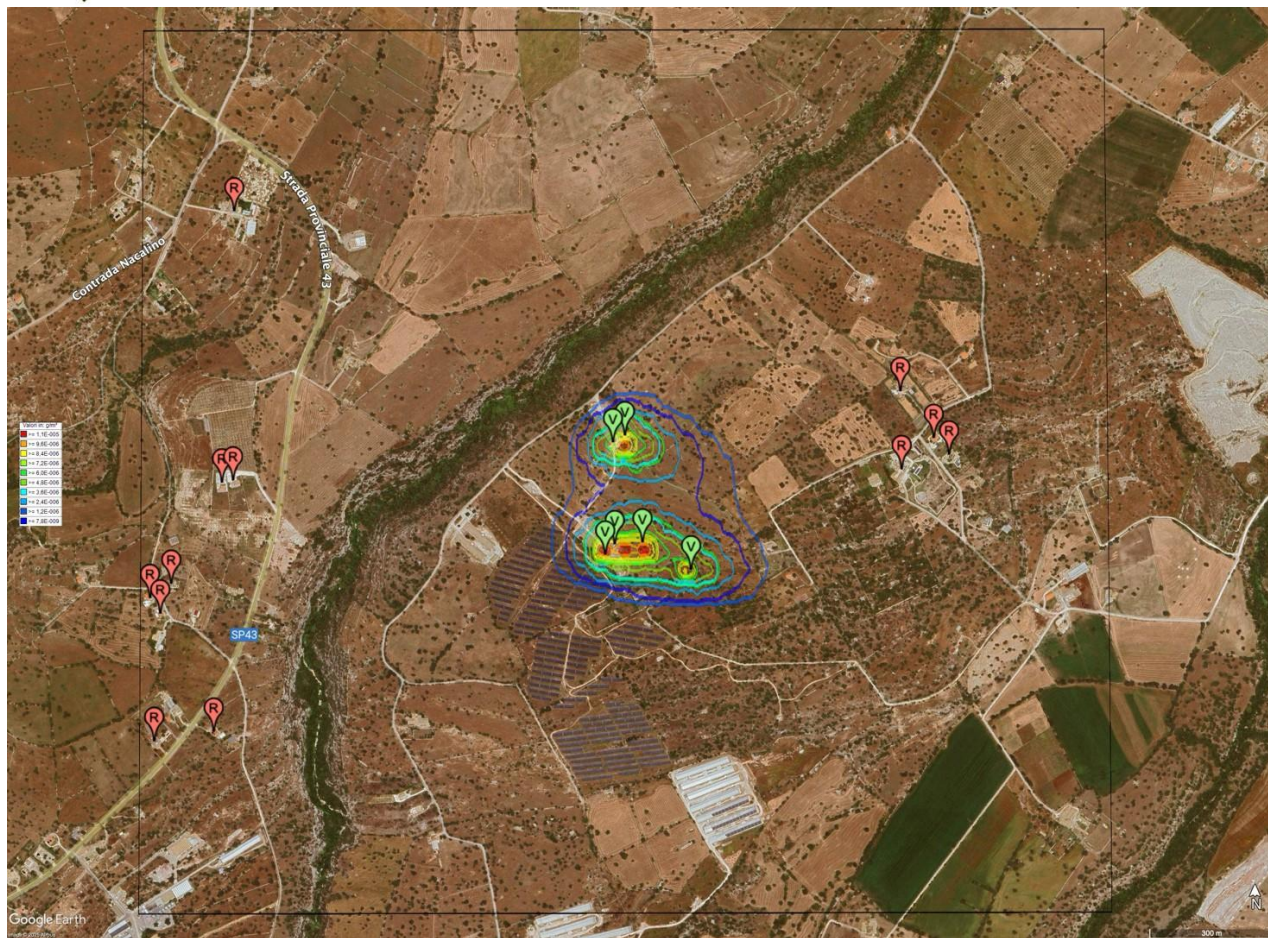


Figura 14: Mappa delle isoplete di concentrazione del metano in g/m³ nell'areale di studio.

VALUTATO che il proponente asserisce che *“Per quanto riguarda il metano, che non risulta possedere odore proprio e per il quale non sono stati fissati dalla normativa valori limite di esposizione professionale (OEL), risulta, secondo la modellazione eseguita, presente solo in ambito aziendale e comunque in concentrazioni tali da non poter arrecare molestia o essere dannoso in quanto gas serra.”*

CONSIDERATO che ARPA Sicilia non ha ancora espresso parere in merito a tale valutazione ambientale e **VALUTATO** quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 16 con la condizione ambientale N 3 e N. 4 contenuta nel presente parere.

- 17) Considerato che le suddette aree impermeabilizzate devono essere tenute costantemente pulite, come richiesto dalle norme di bio-sicurezza, il titolare dell'insediamento dovrà predisporre un piano di gestione dalle aree impermeabili scoperte soggette allo svolgimento delle normali attività allo scopo di minimizzare il rischio di contaminazione delle relative superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia, oltre ad identificare in planimetria le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“Premesso che le uniche aree impermeabilizzate sulle quali vengono svolte attività sono quelle dove sostano le cisterne per lo scarico del mangime e quelle poste all’ingresso di ogni singolo capannone, si riassumono di seguito le attività svolte su tali aree:

- 1) scarico mangime. La cisterna attraverso la coclea di scarico riempie i silos posti a bordo capannone. Tale attività non dà luogo né a sversamenti di mangime, né ad emissioni diffuse.*
- 2) scarico lettiera. La lettiera come rotoballe viene portata all’interno dei capannoni mediante un trattore agricolo che le inforca con il sollevatore frontale, l’eventuale paglia che cade sulle piazzole viene spazzata manualmente verso l’interno del capannone.*
- 3) scarico pulcini. I pulcini arrivano in allevamento all’interno di vassoi in cartone posti a loro volta su dei carrelli. L’operazione non dà luogo a nessuna contaminazione.*
- 4) prelievo dei polli. I polli da destinare al macello vengono catturati manualmente e posti all’interno di gabbie in plastica. Le gabbie dall’interno dei capannoni vengono caricati sul camion posto all’esterno tramite in mezzo sollevatore. L’eventuale pollina che dovesse cadere sulle piazzole viene spazzata manualmente verso l’interno dei capannoni a fine intervento.*
- 5) rimozione della pollina. A fine ciclo di allevamento la pollina viene asportata mediante un trattore dotato di pala frontale e caricata sul mezzo che la trasporterà all’impianti di trasformazione. L’eventuale pollina che dovesse cadere sulle piazzole viene spazzata manualmente e caricata sul mezzo a fine intervento.*

Sulla Tav. D.04.1 (RS06EDP0017A1.pdf già agli atti) sono riportate le aree destinate a deposito temporaneo dei rifiuti.”

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) fornisce i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto e **VALUTATO** che non fornisce “un piano di gestione dalle aree impermeabili scoperte” si ritiene riscontrata la criticità n. 17 con le prescrizioni contenute nel presente parere nella sezione QUADRO PRESCRITTIVO A.I.A. - Sistema di gestione.

- 18) Si chiede di fornire chiarimenti in merito alla presenza di MCA nei manufatti esistenti, allegando certificazione dei materiali utilizzati oltre ad un report fotografico relativo alle coperture di tali capannoni esistenti.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
REPORT FOTOGRAFICO	RS06ADD0051I21.pdf
PERIZIA ASSEVERATA	RS06ADD0060I2.pdf
MODULO DI RIEPILOGO	RS06ADD0061I2.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“La società relativamente all'allevamento in questione effettuerà la rimozione delle coperture in amianto dei capannoni 1, 2 e 3 esistenti (il capannone 4 ha una copertura in pannelli sandwich) nell'ambito del bando INAIL ISI 2024 al quale ha partecipato e rientrato in graduatoria. Si allega perizia asseverata e modulo di riepilogo.

Dal report fotografico allegato è possibile vedere che i capannoni 1, 2 e 3 hanno una copertura in lastre di eternit mentre il 4 ha come copertura dei pannelli sandwich.”

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 18

- 19) Si chiede di fornire una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, nella fase di dismissione.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
PIANO DI DISMISSIONE	RS06EDP0056I2.pdf

PRESO ATTO che il Proponente nel documento denominato PIANO DI DISMISSIONE (RS06EDP0056I2.pdf) fornisce tutte i chiarimenti relativi a quanto sopra richiesto.

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 19

- 20) Si chiede di fornire integrazioni in merito al sistema di trasporto e scarico pollina e di individuarne il posizionamento.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Istanza/Riscontro (RS06IST0049I21.pdf) afferma quanto segue:

“In riferimento alla rimozione della pollina si ribadisce che a fine ciclo di allevamento questa viene rimossa mediante trattore dotato di pala e caricato su mezzi dell'impianto di trasformazione. Non viene effettuato nessuno stoccaggio in sito.”

CONSIDERATO che il Proponente non chiarisce le caratteristiche degli automezzi utilizzati per il ritiro
VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 20 con la condizione ambientale N 7 contenuta nel presente parere.

- 21) Si chiede di specificare nello SIA la flora e la fauna presente e di prevederne gli impatti e le misure di mitigazione adeguati.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST006012.pdf
Studio di Impatto Ambientale rev.1	RS06SIA006412.pdf
PLANIMETRIA GENERALE VERDE IN PROGETTO	RS06EPG006312.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato Studio di Impatto Ambientale rev.1 (RS06SIA006412.pdf) afferma quanto segue:

“Relativamente alla flora e alla fauna per definire il panorama completo di tutte le specie presenti in un'area, anche se di dimensioni modeste, è necessario un lavoro intenso, con lunghi periodi di studio e un'ampia varietà di tecniche di indagine. Tali metodologie sono necessarie solamente in funzione di scopi scientifici ben precisi e non per acquisire un primo livello generale di conoscenze utili ad individuare le emergenze faunistiche e la loro tutela. Inoltre spesso si tratta di specie piccole, se non addirittura di minuscole dimensioni, per lo più notturne e crepuscolari, nascoste tra i cespugli o nel tappeto erboso, spesso riparate in tane sotterranee e le tracce che lasciano (orme, escrementi, segni di pasti, ecc.) sono poco visibili e poco specifiche.

In accordo con le finalità del lavoro, che non riguardano una dettagliata indagine zoologico-sistematica della zona, le metodologie di ricerca utilizzate hanno mirato a definire le esigenze ecologiche delle specie principali e a valutare come la realizzazione del progetto possa interferire con il loro habitat. Oltre ad una scarsa osservazione diretta durante i sopralluoghi sia di individui delle diverse specie sia di eventuali tracce della loro presenza, è stato necessario, per le difficoltà oggettive che un'indagine del genere presenta, come detto già precedentemente, un ampliamento dei dati raccolti mediante un'accurata indagine bibliografica fatta in base allo studio della vegetazione e all'habitat. L'area di intervento si presenta mediamente antropizzata con un conseguente degrado del paesaggio che è in continuo incremento tale da rendere la vegetazione naturale e potenziale (l'unica che si insiederebbe senza fattori di disturbo), così come la componente animale, in gran parte modificate ed in taluni casi completamente scomparse.

L'area oggetto dello studio è caratterizzata per la presenza principalmente di seminativi semplici ed arborati, (ulivi e carrubi). L'attività antropica, che più ha influenzato questi ambienti durante i secoli è stata infatti proprio l'agricoltura, i cui habitat costituiscono nel loro insieme un agroecosistema.

L'intero territorio nel corso dei secoli è stato destinato ad uso agricolo, sono infatti presenti diverse aree coltivate. Tali attività antropiche hanno causato quindi il passaggio da una comunità ricca di specie faunistiche e floristiche, a una nuova struttura ecologica rudemente semplificata. Per parlare delle emergenze di base della trasformazione, si è assistito alla sostituzione di una fitobiocenosi, formata da più



specie, con un'altra, in cui l'uomo ha privilegiato poche piante e combattuto le poche che, presenti nell'ecosistema naturale precedente, si sono mostrate capaci di sopravvivere.

Come la vegetazione ed anche in dipendenza da essa, la situazione faunistica riscontrabile risulta fortemente condizionata dall'intervento antropico, in relazione alla presenza degli insediamenti presenti. L'attività agricola e l'incremento di altre attività antropiche in generale hanno infatti comportato una diminuzione progressiva della diversità biologica vegetale e in conseguenza di questa anche della diversità faunistica, a favore di quelle specie particolarmente adattabili e commensali all'uomo. Le specie presenti o presumibilmente presenti all'interno dell'area oggetto di studio, in base alle indagini effettuate ed alla ricerca bibliografica sono di seguito elencate. Si tratta principalmente di alcuni insetti quali Apis mellifera, Anthophora plumipes, Cerceris rubida, Chlorandrena cinerea. Sono inoltre presenti sicuramente alcuni Molluschi terrestri come Cantareus apertus, Theba pisana, Ebania vermi culata ed alcuni Coleotteri del genere Chrysomela, Diplopodi Juliformi (i comuni millepiedi) e Chilopodi come la Scolopendra (Scolopendra cingulata).

Tra le specie di rettili presumibilmente presenti vi sono: Tarentola mauritanica (Geco comune), Podarcis sicula (Lucertola campestre) Lacerta viridis (Ramarro orientale) Podarcis wagneriana (Lucertola siciliana), Coluber viridiflavus (Biacco) Natrix natrix (Biscia dal collare).

Le osservazioni maggiori sono sicuramente avvenute per l'avifauna. Qui bisogna distinguere oltre agli uccelli stanziali, cioè che vi risiedono per tutto l'anno, quelle specie che dalle zone calde dell'Africa si trasferiscono in luoghi più ospitali per nidificare e quelle che d'inverno sfuggono i rigori invernali delle zone del Nord-Italia e Nord-Europa per venire a trovare da noi clima più mite e più abbondanza di cibo. Sarebbe lungo enumerare tutte le specie che si rinvenivano come residenti o come migratrici nel comprensorio in esame, per cui limiteremo la trattazione alle più tipiche e significative, di cui alcune a rischio estinzione come la coturnice meridionale, tipica della Sicilia, e la quaglia, minacciati dalle attività venatorie. Permangono invece tuttora numerose specie migratorie che trovano comunque ristoro, diversi rapaci quali gheppio, barbagianni, poiana, ed altri uccelli fra cui colombaccio, gazza ladra, merlo, storno e cornacchia. I Rondoni (Apus apus), i Balestrucci (Delicon urbica), i Cardellini (Carduelis carduelis) e le Gazze (pica pica), sono anch'essi molto rappresentati e si possono trovare ovunque, in contrapposizione agli uccelli specializzati e più esigenti legati ad habitat estesi e caratterizzati (specie ecotonali).

Inoltre possiamo anche osservare Passeri (Passer hispaniolensis), Storni (Sturnus unicolor) residente e (Sturnus vulgaris) migratore. In particolare lo storno nero raggiunge densità anche elevate che ne fanno la specie più presente dell'avifauna siciliana e che pur non essendo una specie minacciata è comunque da considerare con molta attenzione a causa del suo ridotto areale (esclusivo del Mediterraneo Occidentale).

*Fra gli uccelli di mole più grossa vi troviamo il Colombaccio (*Columba palumbus*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il Rigogolo (*Oriolus oriolus*) e nelle zone circostanti più aperte l'Upupa (*Upupa epops*) dalla cresta erettile e dal volo di farfalla.*

*Nel territorio studiato è facilmente riscontabile la Lepre (*Lepus europaeus*), così come il Coniglio (*Oryctolagus cuniculus*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*). Mammiferi molto particolari sono i Pipistrelli, animali volanti, di abitudini crepuscolari e notturne, abitanti delle grotte e degli anfratti rocciosi.*

Di rilevante interesse sono, infine, i piccoli roditori (topi, ratti) abitanti soprattutto delle campagne, spesso nocivi, ma sempre necessari per l'equilibrio biologico delle zone ospitanti. Durante la realizzazione dei capannoni in progetto, come facilmente intuibile, la fauna subisce un disturbo dovuto alle attività di cantiere. Queste attività richiederanno la presenza di operai e pertanto sarà necessaria un'adeguata cautela per ridurre al minimo l'eventuale impatto diretto sulla fauna presente nell'area di impianto. Tuttavia grazie alla mobilità, dei vertebrati in particolare, questi potranno allontanarsi dal sito.

Limitatamente all'area di intervento non sono presenti specie animali di particolare interesse per cui si prevede assenza di impatto sulla fauna locale. La progettazione delle aree a verde (fascia arborea perimetrale) saranno utilizzate come rifugio e fonte di cibo per gli animali."

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 21

- 22) Lo SIA dovrà essere aggiornato in riferimento alle sopra scritte criticità secondo i contenuti e le indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/2020.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST006012.pdf
Studio di Impatto Ambientale rev.1	RS06SIA006412.pdf

VALUTATO quanto prodotto, si ritiene riscontrata la criticità n. 22

- 23) Si chiede di aggiornare, in riferimento alle sopra scritte criticità, il PMA, per le componenti ambientali individuate, redatto per le fasi (ante operam-corso operam e post operam) secondo "Le Linee Guida per la predisposizione Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.lgs. 163/2006 e s.m.i.)" del Ministero della Transizione ecologica, già Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 113 del 06/01/2026 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza di trasmissione integrazioni	RS06IST006012.pdf
PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	RS06PMA0054121.pdf

CONSIDERATO che nella documentazione in atti non è presente il parere di ARPA sul Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) proposto dalla ditta proponente e **VALUTATO** che il PMA potrà essere soggetto a modifica, da sottoporre ad approvazione dell'A.C. e di ARPA Sicilia, in esito allo svolgimento delle attività previste.

VALUTATO quanto sopra richiamato, si ritiene riscontrata la criticità n. 23 con la condizione ambientale N 3 contenuta nel presente parere.

- 24) Si chiede di fornire un elaborato relativo all'applicazione delle BAT in riferimento al documento DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 e di rappresentare in forma tabellare quali BAT, dettagliando le modalità di applicazione e motivando le ragioni per le BAT non adottate.

CONSIDERATO che il Proponente con nota acquisita al prot DRA 77350 del 10/11/2025 trasmette la seguente documentazione:

Descrizione	Nome file
Istanza/Riscontro	RS06IST0049I21.pdf
CONFRONTO TRA LE TECNICHE APPLICATE E LE BAT CONCLUSIONS	RS06ADD0050I21.pdf

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato CONFRONTO TRA LE TECNICHE APPLICATE E LE BAT CONCLUSIONS (RS06ADD0050I21.pdf) fornisce i chiarimenti circa le BAT utilizzate e di seguito si riporta lo schema tabellare con l'indicazione delle BAT utilizzate dal proponente:

BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 1 – Sistemi di gestione ambientale	X			L'azienda dovrà implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).
BAT 2 – Buona Gestione : a) Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola	X			
BAT 2 – Buona Gestione : b) Istruire e formare il personale	X			
BAT 2 – Buona Gestione : c) Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici...	X			
BAT 2 – Buona Gestione : d) Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature,	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 2 – Buona Gestione : e) Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	X			
BAT 3 a – Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	X			
BAT 3 b - Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	X			
BAT 3 c - Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza	X			
BAT 3 d - Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	X			
BAT 4 a – Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 4 b - Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi)				
BAT 4 c – Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.				
BAT 5 a - Registrazione del consumo idrico.	X			
BAT 5 b - Individuazione e riparazione delle perdite.	X			
BAT 5 c – Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione			X	
BAT 5 d - Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	X			
BAT 5 e - Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile				
BAT 5 f - Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia			X	
BAT 6 a - Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	X			
BAT 6 b - Minimizzare l'uso di acqua.	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 6 c - Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.			X	
BAT 7 a - Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	X			
BAT 7.b - Trattare le acque reflue.	X			
BAT 7.c - Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.			X	
BAT 8a - Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	X			
BAT 8.b - Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	X			
BAT 8.c - Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	X			
BAT 8.d - Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	X			
BAT 8 e - Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo	X			
BAT 8 f - Uso di pompe di calore per recuperare il calore.			X	
BAT 8 g - Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi-deck).			X	
BAT 8 h - Applicare la ventilazione naturale.			X	-



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 9 - Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore				NON PERTINENTE AL CASO SPECIFICO
BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.	X			a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. b Ubicazione delle attrezzature. c Misure operative. d Apparecchiature a bassa rumorosità. e Apparecchiature per il controllo del rumore.
BAT 11 a-1- Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);			X	
BAT 11 a-2- Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);			X	
BAT 11 a-3- Applicare l'alimentazione ad libitum	X			
BAT 11 a-4- Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	X			
BAT 11 a-5-Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;			X	
BAT 11 a-6-Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.			X	
BAT 11 b-1-Nebulizzazione d'acqua;			X	
BAT 11 b-2-Nebulizzazione di olio;			X	



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 11 b-3 - Ionizzazione			X	
BAT 11 c Trattamento aria esausta mediante un sistema di trattamento	X			2. Filtro a secco
BAT 12. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori				E' applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.
BAT 13 a - Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	X			
BAT 13 b - Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	X			
BAT 13 c - Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio	X			
BAT 13 d - Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			X	



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 13 e1 - Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio				N.P.
BAT 13 e2 - Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali)	X			
BAT 13 e3 - Minimizzare il rimescolamento del liquame.				N.P.
BAT 13 f1 - Digestione aerobica (aerazione) del liquame;			X	
BAT 13 f2 - Compostaggio dell'effluente solido;			X	
BAT 13 f3 - Digestione anaerobica.			X	
BAT 13 g1 - Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame				N.P.
BAT 13 g2 - Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile				N.P.
BAT n. 14 - Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 15 - Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo

BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità. (...)				
BAT n. 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 17 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 18 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 19 – Trattamento in loco degli effluenti - Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. (...)			-	Non pertinente in quanto viene effettuato nessun trattamento in loco di effluenti di allevamento
BAT n. 20 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per prevenire o,			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo spandimento degli effluenti di allevamento



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)				
BAT n. 21 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.(...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo spandimento degli effluenti di allevamento
BAT n. 22 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile. <i>Applicabilità</i> - Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo spandimento degli effluenti di allevamento
BAT n 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.				
BAT n 24 a - Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.			X	
BAT n 24 b - Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	X			
BAT n 25 a - Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.			X	
BAT n 25 b - Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	X			
BAT n 25 c - Stima mediante i fattori di emissione.			X	
BAT n 26 - La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	X			
BAT n 27 a - Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	X			
BAT n 27 b - Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno			X	



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT n 28 a - Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			X	
BAT n 28 b - Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			X	
BAT n 29 a - Consumo idrico.	X			
BAT n 29 b - Consumo di energia elettrica.	X			
BAT n 29 c - Consumo di carburante.	X			
BAT n 29 d - Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	X			
BAT n 29 e - Consumo di mangime.	X			
BAT n 29 f - Generazione di effluenti di allevamento.	X			
BAT n 31 b0 - 0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, — un sistema di trattamento aria.	X			
BAT 32 a - Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
caso di pavimento pieno con lettiera profonda).				
BAT 32 b - Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X			
BAT 32 c - Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X			
BAT 32 d - Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).				N.P.
BAT 32 e - Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).			X	
BAT 32 f - Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			X	

VALUTATO quanto prodotto, la criticità 24 è superata con prescrizioni

CONSIDERATO che dalla documentazione progettuale si rileva quanto riportato a seguire;

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che il Proponente in merito all'ubicazione afferma che:

L'intervento di cui al presente progetto riguarda la realizzazione di due capannoni in ampliamento ai quattro già esistenti e attivi in c.da Brizza nel Comune di Modica (RG).

L'area su cui sorge l'allevamento è situata nella parte meridionale del territorio comunale del Comune di Modica a circa 222 metri di altitudine s.l.m.;

L'area su cui insiste il centro zootecnico si trova in:

- Contrada: Brizza;
- Comune di: Modica;
- Provincia di: Ragusa;
- Regione: Sicilia.



Le coordinate geografiche del sito oggetto d'intervento sono (WGS84 EPSG: 4326)

Latitudine: 36.7676200,

Longitudine: 14.8058306

Il sito è ricompreso nella Cartografia della Regione Sicilia (C.T.R.) nella Sezione n. 651020 – Modica, in scala 1:10.000.

Nel raggio di un chilometro dall'insediamento vi sono altri due allevamenti avicoli, uno con meno di 40.000 capi ed uno con più di 40.000 capi per il quale è stata già presentata procedura di VIA - AIA.

DESCRIZIONE AZIENDALE

CONSIDERATO che come indicato dal proponente, *L'allevamento di contrada Brizza è situato nella campagna modicana in un'area scarsamente abitata ove sono già presenti altri allevamenti avicoli.*

I capannoni esistenti sono stati realizzati a partire dagli anni 80 (C.E. 212 del 10/10/1983, Aut. N.45 in variante alla C.E. 212) subendo negli anni piccoli adeguamenti soprattutto per far fronte alle modifiche normative in materia di biosicurezza e benessere animale.

I capannoni hanno ciascuno una superficie di 1.147,50 mq., si estendono su di un unico piano ed hanno una capacità di accasamento di 23.000 capi ciascuno i capannoni 1 e 2 e di 19.000 capi ciascuno i capannoni 3 e 4.

Il progetto di ampliamento prevede la realizzazione di due nuovi capannoni da affiancare a quelli esistenti. Oltre alla costruzione dei capannoni si provvederà all'installazione delle attrezzature necessarie allo svolgimento dell'attività di allevamento. Ogni capannone avrà una superficie di 1.822,05 mq., si estenderà su di un unico piano ed avrà una capacità di accasamento di 32.000 capi.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente dal SIA afferma ed elenca: I principali documenti programmatici e settoriali di riferimento, relativi all'area di interesse, possono essere considerati i seguenti: Carta Tecnica Regionale; Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Modica; Carta dei beni paesaggistici della Provincia Regionale di Ragusa; Aree Protette e Rete natura 2000; Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.); Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.); Vincolo Idrogeologico; Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI); Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana; Classificazione sismica territoriale; Piano di Classificazione acustica Comunale.

Piano Regolatore Generale

CONSIDERATO che il Proponente riporta quanto segue: *dal punto di vista urbanistico, è inserito, secondo la variante al Piano Regolatore Generale adottata con Deliberazione n. 16/2013, approvata con D.D.G. 214 del 22/12/2017 e da Regolamento Edilizio così come approvato con delibera del Consiglio Comunale n.40 del 28/12/2022 in Z.T.O. E1 "Aree agricole normali" ove non sono consentiti interventi in contrasto con quanto stabilito dall'art.53 delle Norme tecniche d'Attuazione del Piano stesso.*

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI RAGUSA (P.T.C.P)

CONSIDERATO che il Proponente afferma che: *è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 51 del 04.10.2001, contro dedotto alle osservazioni dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 71 del 23.11.2001 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 3 del 16.01.2004 con presa d'atto del Consiglio Provinciale con Delibera n. 72 del 15.07.2004, infine approvato con modifiche*

dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con decreto n. 1376 del 24.11.2003. Per quanto riguarda l'area oggetto di studio esso non prevede particolari prescrizioni.

Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa Ambiti 15, 16 E 17

CONSIDERATO che il Proponente afferma che: *dall'esame della "Tavola di Piano" si rileva che l'area oggetto del presente studio, compresa nel Paesaggio Locale PL 10 "Scicli", ricade all'interno dell'area "10f - Paesaggio agrario a campi chiusi dell'altopiano orientale.*

CONSIDERATO che il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa per l'ambito del Paesaggio locale 7c. "Paesaggio agrario a campi chiusi dei seminativi del tavolato ragusano e dell'altipiano modicano e paesaggio agrario dell'Irminio. Aree archeologiche comprese prevede:

Livello di Tutela 1 Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

Siti Rete Natura 2000 e Aree Protette

CONSIDERATO che il Proponente afferma che: *L'area oggetto di indagine si trova a circa 3,7 km di distanza dal sito SIC-ZSC ITA080007 - "Spiaggia Maganuco", a circa 5,6 km dal sito SIC-ZSC ITA080008 - "C.da Religione", a circa 6,3 km dal sito SIC-ZSC ITA080009 - "Cava d'Ispica" e a circa 8 km dal sito SIC ITA080011 - "Conca del salto".*

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente produce, nello SIA, uno stralcio della Rete Natura 2000 con indicazione della distanza SIC/sito di progetto.

Important Birds Area (Iba)

RILEVATO E CONSIDERATO che l'intero ambito intercomunale di Modica non è interessato da zone diseguate IBA

Piano di Assetto Idrogeologico



CONSIDERATO che il Proponente afferma che: dall'esame delle suddette carte è risultato che sull'area dell'allevamento non sono indicate prescrizioni.

CONSIDERATO che il Proponente afferma nella Relazione geologica che: Le buone condizioni di stabilità geomorfologica sono confermate dalla classificazione dell'area secondo il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico (P.A.I. Sicilia) dalla Carta dissesti ed anche dalla Carta della Pericolosità e del Rischio Geomorfologico. Dalla classificazione dell'area secondo il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico (P.A.I. Sicilia) il sito in oggetto ricade nell'area identificata come denominata bacini idrografici tra il T. di Modica e di Capo Passero (084). Sia nella carta della pericolosità e del rischio geomorfologico n°7 in scala 1:10.000, che nella carta dei dissesti n°7, di cui si allegano gli stralci, tale area risulta esente da livelli di pericolosità e di conseguenza a rischio nullo.

Classificazione Sismica Territoriale

ONSIDERATO che per quanto riguarda l'aspetto sismico, il proponente dichiara che *Il Comune di Modica viene così riclassificato come Zona 1 - Zona a rischio elevato ($1 \cdot 0.25 < ag < 0,35$) con un valore di ag pari a 0,2641.*

Piano di Classificazione Acustica Comunale

CONSIDERATO che il Comune di Modica non ha adottato il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) Legge 26/10/1995 n.447 – “Legge quadro sull'inquinamento acustico”.

CONSIDERATO che per le valutazioni si fa riferimento al D.P.C.M. 14.11.1997 e D.M. 16.03.1998 che integrano e superano il D.P.C.M. 01.03 .1991, il quale, oltre ai limiti massimi ammissibili di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, prescrive il soddisfacimento del rispetto del limite massimo individuabile ed, in funzione della destinazione d'uso del territorio, del limite del livello differenziale;

Vincolo idrogeologico

CONSIDERATO che il Proponente afferma nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) che. “L'area oggetto dello studio non ricade all'interno del Vincolo Idrogeologico come visibile dalla cartografia”

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che il Proponente per il sito di progetto descrive il ciclo produttivo affermando quanto segue:

Accasamento pollastre – Allevamento – Macellazione.

I capannoni pronti a ricevere i pulcini vengono preparati stendendo uno strato di paglia tranciata alto tra i 5 e i 10 cm, che ha la funzione di mantenere caldi gli animali durante l'intero ciclo di allevamento. La paglia ha anche la funzione di assorbire l'umidità derivante dalle deiezioni degli animali. I pulcini arrivano in allevamento all'interno di scatole di cartone, quindi vengono posti sulla lettiera di paglia tranciata. Nei primi giorni dall'accasamento i pulcini vengono confinati, mediante un recinto mobile, in un'area limitata del capannone, per evitare che si disperdano dissipando il calore corporeo. Durante i primi giorni gli animali vengono frequentemente controllati dai tecnici dell'azienda, allo scopo di verificare che si nutrano regolarmente. L'accasamento prevede anche la separazione fisica tra maschi e



femmine perché queste ultime, essendo di taglia più piccola, quindi ideali per il settore rosticceria, verranno prelevate per prime verso il 20° giorno di allevamento.

Un allevamento delle dimensioni di quello attualmente in esercizio in c.da Brizza viene gestito, relativamente alle attività quotidiane, da un solo operatore che ha la funzione di verificare il corretto funzionamento delle apparecchiature installate: linee di distribuzione del mangime e dell'acqua, le ventole, l'illuminazione, etc. Tra le funzioni dell'operatore di allevamento vi è anche quella di verificare quotidianamente l'eventuale presenza di polli morti e di rimuoverli ponendoli all'interno della cella frigorifera (-18°C) in attesa del ritiro da parte della ditta autorizzata.

Durante tutto il periodo di allevamento gli animali vengono sottoposti a frequenti controlli da parte dello staff veterinario aziendale e se necessario effettuano analisi cliniche di laboratorio. Ulteriori controlli vengono effettuati ai fini della biosicurezza sull'acqua di abbeveraggio e sulle feci.

Dal punto di vista dell'alimentazione, la composizione dei mangimi viene variata durante tutto il periodo di allevamento per far fronte alle diverse esigenze degli animali. Anche per soddisfare le BAT di sistema vengono scelti mangimi a bassi contenuti di azoto e fosforo.

Il peso degli animali viene controllato quotidianamente, annotandolo su apposito registro, allo scopo di tenere sotto controllo gli indici di crescita in relazione alla quantità di mangime somministrato.

Raggiunto il peso desiderato, gli animali vengono messi all'interno di gabbie di plastica per essere trasportati all'impianto di macellazione aziendale.

Il ciclo di allevamento si conclude con il ripristino dei capannoni che viene effettuato asportando la pollina con un mezzo meccanico, pulendo con una spazzatrice e sanificando con prodotti specifici.

La pollina rimossa viene caricata direttamente sui mezzi che la trasportano a ditte specializzate che la utilizzano per la produzione di ammendanti.

L'allevamento dei polli necessita di condizioni ambientali interne controllate, quindi per tenerle sotto controllo sono state installate sonde di temperatura e umidità che inviano dati ad una centralina che governa l'accensione e lo spegnimento delle ventole di estrazione e dei sistemi di riscaldamento.

La modulazione della temperatura interna avviene, d'estate utilizzando ventole di estrazione e padcooling per abbassare la temperatura e d'inverno con le cappe/caldaie per innalzarla.

I padcooling non sono altro che dei pannelli di cellulosa bagnati da una lamina di acqua che per evaporazione raffrescano l'aria in ingresso ai capannoni. L'acqua utilizzata viene ricircolata limitando enormemente i consumi idrici che ovviamente variano al variare dei tempi di utilizzo e quindi dalle condizioni climatiche esterne.

Per quanto riguarda l'alimentazione degli animali questa viene realizzata mediante tre linee di distribuzione a spirale del mangime, collegate con delle tramogge rifornite dai silos esterni. I silos di stoccaggio del mangime realizzati in vetroresina o in metallo hanno una capacità di circa 25 mc.

L'impianto di abbeveraggio consta di 4 linee di beverini a goccia con tazzina salva goccia in plastica e nipple in acciaio inossidabile

La sistemazione delle aree esterne prevede la perimetrazione del sito, che come tipicamente avviene in provincia, è realizzata con i caratteristici muri a secco.

Gli accessi all'area di allevamento, allo stato attuale sono due e sono attrezzati con archi di disinfezione e zona filtro. Le stradelle interne sono realizzate mediante materiale naturale e di modo che le superfici siano permeabili. Le uniche superfici impermeabili sono quelle delle aree di carico e scarico dei polli e della pollina e quelle in prossimità degli archi di disinfezione.

CONSIDERATO che il Proponente per GESTIONE DELLE ACQUE in progetto descrive quanto segue:



Le opere in progetto, come indicato al paragrafo 2 della relazione tecnica, riguardano oltre al capannone 5, capannone 6 e locali filtro e servizi, anche la realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dalle aree di carico e scarico di tutti i capannoni (esistenti ed in progetto).

Sarà realizzata altresì la rete delle acque reflue civili e relativo impianto di trattamento (fossa Imhoff) e colonna disperdente.

Gestione acque di prima pioggia:

La rete di drenaggio in progetto consentirà la raccolta delle acque meteoriche afferenti alle aree di carico e scarico previste all'interno del sito aziendale. Le superfici di queste saranno impermeabili e le acque meteoriche così raccolte verranno avviate in vasca di prima pioggia.

Al fine di eliminare ogni possibile contaminazione tra le acque di prima pioggia scolanti dalle aree di carico e scarico con quelle sulle aree adiacenti a queste stesse saranno realizzati opportuni cambi pendenza. La rete di smaltimento delle acque meteoriche sarà costituita da tubazioni interrato in PEAD dal diametro esterno variabile (tra 200 e 315 mm) e da pozzetti di cambio direzione e confluenza.

Considerata la natura dell'attività produttiva in questione, in occasione di eventi meteorici le acque di pioggia provenienti dalle aree di carico e scarico, opportunamente impermeabilizzate, non possono essere smaltite se non prima di un adeguato trattamento per la rimozione degli inquinanti, separabili per gravità, ma soprattutto per la rimozione degli oli minerali e degli idrocarburi.

Poiché il sito aziendale risulta molto esteso, al fine di limitare lo sviluppo delle tubazioni, si è ritenuto realizzare impianti di prima pioggia più piccoli a servizio di 2/3 capannoni anziché un unico grande impianto a servizio di tutti i 6 capannoni (4 esistenti e 2 in progetto).

Pertanto, alla luce del quadro normativo vigente, si prevede la realizzazione di n. 3 vasca di prima pioggia a corredo degli interventi in progetto oltre che dei capannoni esistenti, avente una capacità utile di invaso pari al volume idrico costituito dai primi 5 mm di precipitazione.

Come si può evincere dalle tabelle di cui sopra per ciascun impianto che si andrà a realizzare si è scelto di realizzare lo stesso sistema di trattamento. Ciascuno di essi sarà costituito da un monoblocco prefabbricato interrato in cemento armato vibrato, avente un volume utile di accumulo pari a 5 m³, con pareti e fondo impermeabilizzati, completi di solaio in calcestruzzo armato vibrato autoportante, botole d'ispezione, fori di immissione e scarico.

Il sistema descritto effettuerà il trattamento delle acque mediante la rimozione degli inquinanti separabili per gravità, quali sabbie ed in particolare oli minerali ed idrocarburi liberi tramite filtro a coalescenza.

La posa in opera dei monoblocchi avverrà su sottofondo rigido, realizzato con uno strato di magrone o soletta in c.a. gettata in opera, livellato con uno strato di malta di allettamento e di sabbia adeguatamente battuta.

Lo schema del processo di trattamento è articolato nelle seguenti fasi:

- separazione delle acque di prima pioggia e sfioro delle acque di seconda pioggia;*
- accumulo delle acque di prima pioggia;*
- decantazione delle sabbie e del materiale sedimentale;*
- rilancio delle acque di prima pioggia;*
- separazione degli idrocarburi.*

Le acque di prima pioggia giungono all'interno della vasca dal pozzetto scolmatore ed il loro flusso è regolato da una valvola posta all'ingresso. Una volta che la vasca di prima pioggia ha invasato l'intero volume corrispondente alla prima pioggia, l'ulteriore flusso in entrata al pozzetto scolmatore,



determinato dalla seconda pioggia, sarà deviato direttamente alla vasca di accumulo della seconda pioggia attraverso il canale di by-pass. Le acque di seconda pioggia saranno avviate all'impianto di irrigazione che si sviluppa lungo tutte le aree a verde.

Il ricettore finale delle acque di prima pioggia trattate è rappresentato da una trincea drenante situata nell'area a verde all'interno del sito aziendale. La scelta di adottare uno scarico in trincea drenante è dettata dall'assenza di idonei ricettori in zona.

Gestione acque reflue civili

I reflui provenienti dai servizi igienici sono raccolti nella rete delle acque nere e trattati mediante fossa Imhoff e rete disperdente di sub-irrigazione. Le tubazioni della rete delle acque nere sono in PVC rigido per fognature De 110. Lungo la linea sono presenti dei pozzetti d'ispezione.

Le acque nere confluiranno in una fossa settica interrata tipo "Imhoff" con relativa condotta di sub-irrigazione. La vasca settica di tipo Imhoff, caratterizzata dal fatto di avere compartimenti distinti per il liquame e il fango, è dotata di accesso dall'alto a mezzo di apposito vano e munita di tubo di ventilazione. Il dimensionamento della fossa Imhoff e della rete disperdente è stato eseguito in conformità a quanto previsto dall'allegato 5 della delibera CITAI del 4 febbraio 1977.

CONSIDERATO che il Proponente per l'Utilizzo delle materie prime in progetto descrive quanto segue:
UTILIZZO DELLE MATERIE PRIME

Pulcini: i pulcini utilizzati sono del tipo Ross 308 forniti dalla Ripro.coop. Cooperativa agricola San Vittore di Cesena. Con la configurazione attuale vengono accasati circa 23.000 capi/capannone nel n°1 e nel n°2 (denominati Cava Gisana) e circa 19.000 capi/capannone nel n°3 e nel n°4 (denominati Pietra Bianca). Statisticamente durante ogni ciclo di allevamento si ha una mortalità che varia tra il 3 e il 5% con un'incidenza maggiore nei primi quindici giorni dall'inizio del ciclo. Relativamente ai capannoni 5 e 6 in progetto si prevede una capacità di accasamento di 32.000 capi per singolo capannone.

Mangimi: i mangimi utilizzati per l'alimentazione dei polli vengono forniti dalla Modicana Mangimi. La fornitura di mangime avviene tramite cisterna della ditta fornitrice circa due volte la settimana e viene stoccato all'interno di silos da 12.000 Kg ciascuno, posti in prossimità dei capannoni.

I mangimi forniti sono a ridotto tenore proteico e integrati con aminoacidi di sintesi, ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi e utilizzo di fosforo inorganico, quindi classificabili come BAT e consentono di migliorare l'assimilabilità del fosforo e di ridurre i contenuti di azoto e di fosforo nell'escreto, pur ottenendo indici di conversione migliori. La forma fisica del mangime è particolarmente importante per assicurare una corretta curva di crescita degli animali: dal 0 ai 10° giorno viene fornito mangime "sbriciolato fine", dall' 11° al 21° giorno il mangime viene "sbriciolato grosso" (mini pellet da 2,5 mm), dal 22° al 35° giorno vengono forniti pellet della lunghezza di 3,5 mm e infine dal 36° giorno in poi i pellet avranno una lunghezza superiore a 4 mm.

L'indice di conversione è di 1,8 kg di mangime/kg di carne, il che porta ad un consumo medio di 4,8 kg per capo/singolo ciclo di allevamento.

I silos, per lo stoccaggio dei mangimi, hanno una capacità di 12.000 Kg e sono installati in prossimità di ogni capannone. I silos sono collegati alle linee di distribuzione interna mediante una linea meccanica a coclea.

Approvvigionamento idrico.

in azienda l'acqua viene utilizzata principalmente per abbeverare gli animali e secondariamente per il funzionamento dei pad cooling per il raffrescamento degli ambienti. L'approvvigionamento idrico avviene attingendo acqua dal pozzo aziendale e si stima un consumo medio per singolo capo allevato per



singolo ciclo di allevamento di circa 10 litri di acqua, solo come alimento. All'acqua consumata per l'abbeveraggio va aggiunta l'acqua utilizzata dai pad cooling che funzionando a ricircolo limitano i consumi, solo nei periodi caldi, a qualche metro cubo/giorno.

La distribuzione dell'acqua avviene prelevando acqua direttamente dal pozzo e stoccandola temporaneamente all'interno dei serbatoi presenti nella zona filtro di ogni capannone. A monte della linea di distribuzione dell'acqua di alimento di ogni capannone, vi è installato un sistema di disinfezione a biossido di cloro che garantisce l'assenza di microrganismi patogeni. Le linee di distribuzione dell'acqua sono attrezzate con dei beverini che permettono agli animali di bere e di non causare bagnamenti della lettiera potenziale causa di fenomeni putrefattivi.

Consumo energetico.

L'energia elettrica necessaria al funzionamento dell'impianto viene acquistata, mediante un impianto a bassa tensione. In azienda è presente un gruppo elettrogeno da 160 kW, alimentato a gasolio;

In azienda non sono e non saranno presenti serbatoi di gasolio.

Le forme di energia utilizzate dal ciclo produttivo sono energia elettrica ed energia termica (prodotta dalle cappe radianti) alimentate da combustibile fossile (GPL)

Il gas, attualmente, viene stoccato all'interno di serbatoi ubicati in prossimità dei capannoni per un totale di due serbatoi da 5.000, con la realizzazione dei due capannoni in progetto verranno installati altri due serbatoi da 5.000 litri. In azienda non sono e non saranno presenti serbatoi di gasolio.

Il consumo di energia elettrica stimato è imputabile alle seguenti fasi/apparecchiature:

- riscaldamento dei capannoni,
- ventilazione artificiale,
- illuminazione (lampade a LED),
- trasporto mangimi ed acqua,
- centraline di controllo degli impianti;
- pompa sommersa pozzo trivellato;
- cella frigo deposito carcasse.

L'energia elettrica è interamente acquistata dall'esterno, qualora si abbia un'interruzione della fornitura dell'energia elettrica, entra in funzione un generatore alimentato a gasolio. Sui due capannoni in progetto si prevede di installare un impianto fotovoltaico con una potenzialità di 384 kWp totali (192 kWp su ciascun capannone) per far fronte ai maggiori consumi stimati in 240.000 kWh/anno.

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente nello SIA dichiara quanto segue:
“L'approvvigionamento idrico, necessario per soddisfare i fabbisogni aziendali viene effettuato attraverso un pozzo trivellato presente in azienda. Secondo quanto previsto dalla norma l'acqua viene periodicamente sottoposta ad analisi di laboratorio per la verifica del rispetto dei parametri chimico-fisici e microbiologici e ove fosse necessario questa viene sottoposta preliminarmente all'utilizzo ad un trattamento di disinfezione.”

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente deposita la tavola denominata RS06EPG0025A2 in cui analizza rete di distribuzione idrica, rete acque nere, rete acque di prima pioggia, queste ultime da una condotta di una condotta che porta le acque di prima pioggia ai serbatoi per la raccolta dell'acqua trattata, dopo che le stesse attraversano una vasca di accumulo ed un disoleatore;

CONSIDERATO in merito all'analisi della cantierizzazione il Proponente indica:



La progettazione della cantierizzazione riguarda lo studio delle diverse fasi lavorative, dell'organizzazione del cantiere e delle installazioni temporanee, delle vie d'accesso, delle aree preposte alle lavorazioni, delle modalità di trasporto dei materiali e dei rifiuti, con l'obiettivo di garantire la massima sicurezza dei lavoratori, la massima riduzione dell'impiego di mezzi e materiali e la massima riduzione dei possibili impatti sull'ambiente.

PRESCRIZIONI PER LA SICUREZZA

In fase di progettazione

In sede di progettazione esecutiva sarà redatto il PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO (PSC), contenente le indicazioni del presente Piano Generale di Cantierizzazione:

- Lay-out di cantiere;
- Aree idonee all'ubicazione di servizi igienici;
- Aree idonee all'ubicazione di locali di refezione ed uffici di cantiere;
- Viabilità dei mezzi di soccorso, dei percorsi di esodo e punti di ritrovo e di contatto;
- Aree di organizzazione e stoccaggio materiale di cantiere;
- Viabilità, zone di pericolo e delle aree comuni;
- Eventuali interferenze risultanti da più proposte dalle fasi di lavori delle aziende presenti in cantiere;
- Eventuali interferenze con la viabilità esterna al cantiere.

In fase di esecuzione

Durante l'esecuzione il Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione (CSE) dovrà verificare le fasi di incantieramento e le imprese dovranno evitare di ostruire permanentemente le strade con opere provvisori ingombri, depositi e apprestamenti di carattere funzionale e dovranno attenersi il più possibile alle indicazioni del suddetto piano.

Il CSE avrà tra gli altri i seguenti compiti:

- la stesura di apposite procedure operative di gestione delle interferenze;
- ordinare ai datori di lavori l'eventuale erogazione di formazione integrativa alle maestranze;
- convocare e le riunioni di coordinamento;
- quant'altro necessario per supportare ed assistere le imprese nella fase di cantierizzazione e durante l'esecuzione dei lavori.

Al fine della gestione delle interferenze del cantiere, anche in ragione delle attività esistenti ed in corso all'interno del sito (allevamenti avicoli) saranno effettuate riunioni nelle aree di pertinenza nelle quali parteciperanno il CSE, i responsabili di cantiere delle imprese, gli eventuali lavoratori autonomi ed il responsabile dei lavori o altro delegato per conto del Committente.

ORGANIZZAZIONE E LAYOUT DI CANTIERE

In sede di progettazione esecutiva e di redazione del PSC, sarà elaborato contestualmente al layout di impianto anche quello relativo all'organizzazione del cantiere che graficamente identificherà:

- l'area di sedime dei fabbricati provvisori;
- uffici;
- container deposito;
- container servizi;
- spogliatoi e servizi igienici;
- ingressi al cantiere;
- viabilità interna;
- area di stoccaggio;



- recinzione di cantiere;
- zone di lavoro.

Gli elaborati di progetto identificheranno gli accessi e le vie principali in un inquadramento generale necessario per l'organizzazione di tutte quelle attività che comportano il transito di mezzi pesanti per il carico/scarico dei materiali.

Inoltre, l'individuazione delle vie e degli accessi è necessaria per l'identificazione delle vie di esodo.

Il presidio sanitario di riferimento sarà individuato all'interno del campo nell'area destinata ai baraccamenti temporanei.

Il monitoraggio della viabilità è anche necessario per la pianificazione e regolamentazione delle opere provvisorie e delle eventuali piattaforme elevatrici o di autogrù carrate. Tali installazioni dovranno garantire il minor ingombro possibile sulla viabilità principale di cantiere.

Gestione spazi di cantiere

In prossimità degli ingressi sarà prevista una area di sosta temporanea per gli automezzi, tale da garantire il coordinamento in sicurezza del personale all'ingresso del mezzo stesso in cantiere.

Nelle aree immediatamente vicine è previsto lo stoccaggio dei materiali approvvigionati e gli automezzi, al termine dell'attività, accompagnati da un moviere, percorrerà i percorsi fino all'uscita.

Lo stoccaggio dei materiali sarà riposizionato e frazionato secondo le fasi operative che saranno dettagliate nella progettazione esecutiva e costantemente aggiornate in fase di cantiere.

All'interno del cantiere saranno presenti zone per lo stoccaggio rifiuti, differenziati per tipologia: "isola ecologica" e "area scarrabile".

Le attività di cantiere saranno organizzate perseguendo l'obiettivo di annullare le pressioni inquinanti incidenti sia nelle aree di lavoro, e di mitigare le interferenze tra il cantiere stesso e l'ambiente rurale circostante. Ciò verrà perseguito mediante minimizzazione di:

- 1) rumorosità, con impiego di automezzi e di attrezzature dotati di attestazione di rispondenza ai limiti normativi di emissione sonora per "macchine ed attrezzature a funzionamento all'aperto" (D.P.R. 24/0796, n. 459);
- 2) polveri sospese con limitazione velocità di transito degli automezzi a 10 km/h in cantiere a 10 km/h, utilizzo di automezzi dotati di teloni scorrevoli antipolvere, bagnatura periodica, manuale e/o con autobotte, delle aree;
- 3) impatti sul sistema viario locale, per effetto di un'area "cleaning vehicles", per la rimozione meccanica del fango dalle ruote degli automezzi;
- 4) impatti sul sistema di raccolta e smaltimento rifiuti urbano, grazie alla gestione ottimizzata dei rifiuti, che saranno differenziati, etichettati e stoccati per essere poi adottati allo smaltimento autorizzato e con periodicità quindicinale.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO E RILEVATO che il Proponente nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) riporta la descrizione degli impatti sulle varie matrici:

Emissioni in Atmosfera: Relativamente all'allevamento di c.da Brizza è stata effettuata la stima delle emissioni sia per la situazione attuale che per quella di progetto

L'allevamento avicolo di c.da Brizza allo stato attuale ha una consistenza massima di 84.000 capi. Il calcolo è stato eseguito inserendo la potenzialità massima e considerando le riduzioni dovute alla mancanza di stoccaggio e spandimento in loco in quanto la pollina, a fine ciclo, viene conferita a terzi.

Il report finale evidenzia una riduzione percentuale del 69% ottenuta applicando le tecniche di riduzione delle emissioni.

Contestualmente sono state calcolate le emissioni totali su base annua di metano (CH₄) 1.785 kg/a, protossido di azoto (N₂O) 236 kg/a e CO₂eq 114.953 kg/a.

Parallelamente è stato effettuato il calcolo inserendo la potenzialità massima dell'allevamento dopo l'ampliamento ovvero con una capacità di accasamento di 148.000 capi.

Il report finale evidenzia una riduzione percentuale del 78,3% ottenuta applicando le tecniche di riduzione delle emissioni. Contestualmente sono state calcolate le emissioni totali su base annua di metano (CH₄) 3.146 kg/a, protossido di azoto (N₂O) 415 kg/a e CO₂eq 202.320 kg/a.

Emissioni da traffico veicolare e da riscaldamento dei ricoveri

I gas di scarico prodotti dai mezzi di trasporto del mangime e degli animali sono da considerarsi trascurabili rispetto ai parametri precedentemente valutati. Il flusso veicolare stimato a regime è di circa 100 viaggi/anno per una percorrenza totale (tutte le destinazioni) di 5.000 km. Per la categoria veicoli pesanti si stimano le seguenti emissioni: NO_x (4.391 mg/Km) 21,9 kg/anno; CO (1.132 mg/Km) 5,66 kg/anno; CO₂ (656 mg/Km) 3,28 kg/anno; NH₃ (7 mg/Km) 0,035 kg/anno; PM_{2.5} (136 mg/Km) 0,68 kg/anno; PM₁₀ (188 mg/Km) 0,0317 kg/anno. Come si può vedere si tratta di quantità molto inferiori rispetto a quelle proprie dell'allevamento. I contributi emissivi delle caldaie a GPL e quelli connessi all'utilizzo di gasolio vengono valutati attraverso i fattori di emissione standard IPPC 2006 (pari a 0,227 tCO₂/MWh per il GPL e 0,269 tCO₂/MWh per il gasolio). Si stimano complessivamente per questi due vettori energetici emissioni per totali 10 tCO₂.

Emissioni da traffico veicolare fase di cantiere

Relativamente alle emissioni in atmosfera prodotte dal traffico veicolare indotto dalla fase di cantiere, si stimano le seguenti quantità di inquinanti, dovute soprattutto alla movimentazione dei rifiuti da demolizione e scavo verso gli impianti di recupero più vicini posti a circa 5 chilometri di distanza:

INQUINANTE	QUANTITA' (Kg)
Ossidi di Azoto (come NO _x)	12,1
Monossido di carbonio (CO)	3,1
Anidride carbonica (CO ₂)	1,8
PM 2,5 + PM10	0,891

Tabella 6 - quantità di inquinanti da traffico indotto

I fattori di emissione utilizzati sono quelli INEMAR 2017.

GAS FLUORURATI AD EFFETTO SERRA

Per quanto riguarda la presenza di gas fluorurati ad effetto serra, in azienda l'unico dispositivo che presenta liquido per la refrigerazione all'interno è la cella frigo per i capi morti e quindi di ritiene trascurabile.

Qualità delle acque

Questo fattore d'impatto tiene conto della vulnerabilità all'inquinamento delle falde, sia superficiali che profonde, in relazione alle attività condotte. Nello specifico sono stati analizzati gli eventuali effetti di degrado qualitativo delle acque sotterranee in relazione alle condizioni di vulnerabilità intrinseca del contesto territoriale interessato e valutati gli elementi necessari per una loro messa in sicurezza al fine



di minimizzare gli eventuali impatti indotti. Le acque meteoriche vengono raccolte e trattate attraverso l'impianto di depurazione aziendale prima dello scarico sul suolo mediante condotta di sub-irrigazione. In relazione alla situazione idrogeologica ed alle attività dell'allevamento si ritiene che esistano ampie condizioni di sicurezza per le acque sotterranee contro eventuali fenomeni di inquinamento. In siffatta situazione si può considerare l'entità dell'impatto per la componente "Acque sotterranee" con IMPATTO NULLO.

Il potenziale impatto sulla qualità delle acque è legato dalla presenza di scarichi idrici e dall'attività di spandimento delle deiezioni prodotte dagli animali allevati, e/o da una non corretta distribuzione delle stesse deiezioni sul terreno. Per quanto concerne gli scarichi idrici, non si ritiene possano esservi interferenze sulla qualità delle acque, questo perché tali scarichi idrici (servizi igienici per uso civile), dopo depurazione verranno scaricati sul suolo. Mentre per quanto attiene l'attività di spandimento della lettiera, come più volte ribadito, non verrà effettuata in quanto verrà conferita completamente a terzi. L'unico potenziale impatto sulle acque è legato al consumo della risorsa idrica, che in questo caso proviene da pozzo trivellato. IMPATTO MODESTO NEGATIVO

Suolo e sottosuolo

Le strutture di allevamento interessano una limitata porzione di territorio attualmente destinata ad uso agricolo. La superficie complessiva dell'insediamento, se rapportata all'estensione delle aree agricole presenti nel territorio, è decisamente contenuta e tale da non determinare variazioni significative e criticità nell'assetto del territorio. Nel sito dell'insediamento produttivo, non si rileva la presenza di beni geologici e/o geomorfologici, oggetto di tutela, e non si evidenziano altresì forme o strutture (dossi, paleovalle ecc..) di particolare pregio e interesse da tale punto di vista. IMPATTO NULLO.

Popolazione

Considerando il sistema di allevamento e le tecnologie adottate e considerando la distanza dai centri abitati e dalle abitazioni poste nelle vicinanze, si ritiene che non vi siano rischi per la popolazione. Nello specifico, l'eventuale diffusione di odori e polveri è limitata dalle barriere fisiche e vegetali che verranno impiantate nelle immediate vicinanze dei capannoni, aventi funzione di "abbattitori" delle polveri e comunque mitigata dalla distanza da nuclei abitativi e quindi da una zona cuscinetto (l'area agricola circostante). I rischi di pandemie sono limitati in quanto gli allevamenti avicoli sono controllati da veterinari che monitorano lo stato sanitario degli animali e il rispetto delle prassi igienico sanitarie. Tuttavia la presenza di una struttura ricettiva nelle immediate vicinanze impegna il committente in un severo rispetto dei protocolli di gestione e conduzione dell'allevamento. Il traffico veicolare per la gestione dell'allevamento appare compatibile con la viabilità esistente. Fra gli impatti sulla popolazione vanno valutati anche gli aspetti occupazionali. In questo senso occorre considerare non solo l'attività in sé ma tutta la filiera (dai mangimi alla macellazione). IMPATTO SENSIBILE POSITIVO.

Flora e Fauna

Considerato che il sito dell'allevamento si colloca in una estesa area a connotazioni rurali caratterizzata dall'assenza di aree naturali di particolare pregio (l'area d'intervento non ricade all'interno di Parchi naturali o di zone della Rete Natura 2000), si ritiene che non ci siano impatti sulla fauna, sulla flora e sugli ecosistemi. IMPATTO NULLO.

Beni Culturali e Paesaggistici

Il sito interessato dall'allevamento, rientra nelle aree tutelate dal Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa e il progetto determina limitate modifiche del paesaggio attuale tali da non avere perdita di singoli elementi costitutivi di particolare interesse. Gli impatti paesaggistici sono trascurabili e non incidono minimamente sui caratteri d'insieme del paesaggio, anche sotto il profilo della percezione dello stesso, soprattutto perché si insedia su una struttura che è già un allevamento avicolo. IMPATTO NULLO.

Rumori e vibrazioni

L'impatto dell'attività sull'ambiente circostante, in termini di emissioni acustiche, sarà ridotto e comunque compatibile con la tipologia di zona interessata, sia nel periodo notturno che in quello diurno. Anche il rumore da traffico veicolare non può creare inquinamento acustico significativo. Non esistono problemi di inquinamento ambientale da vibrazioni. Considerata l'ubicazione tale impatto è valutato come IMPATTO NULLO.

Tuttavia la presenza di una struttura ricettiva nelle immediate vicinanze impegna il committente in un severo rispetto dei protocolli di gestione e conduzione dell'allevamento.

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, ed in particolare per l'attività IPPC in oggetto indicata al punto 6.6 lett. a) dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che la BAT-AEL per l'azoto totale escreto di cui alla tabella 1.1 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per polli da carne prevede un intervallo pari a 0,2 — 0,6 (kg N escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari 0,60 (kg N escreto/posto animale/anno) per polli da carne

CONSIDERATO che la BAT-AEL per il fosforo totale escreto di cui alla tabella 1.2 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per polli da carne un intervallo pari a 0,05 — 0,25 (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari a 0,25 per polli da carne;

CONSIDERATO che la BAT-AEL per le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg è la seguente:

Parametro	BAT-AEL ⁽¹⁾ ⁽²⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	0,01 — 0,08

(1) Il BAT-AEL può non essere applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008, recante



modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46).

(2) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.

RITENUTO per quanto concerne le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne dell'impianto IPPC in esame che occorre fissare il valore limite superiore dell'intervallo della sopracitata BAT AEL per ciascuna tipologia di animale allevato, pari a 0,08 kg NH₃/posto animale/anno

CONSIDERATO E RILEVATO in merito alle acque di scarico relative al ciclo produttivo il Proponente indica che: *L'attività di allevamento non da origine a reflui di processo ad eccezione di quelle prodotte dai servizi igienici a servizio del personale. Tali reflui previo trattamento su fossa Imhoff vengono scaricate tramite condotta di sub-irrigazione sul suolo.*

Con l'ampliamento previsto in progetto verranno gestite anche le acque meteoriche raccolte dalle superfici impermeabili potenzialmente contaminate. Le superfici pavimentate individuate come potenzialmente contaminate sono:

- Piazzola di sosta delle cisterne per lo scarico del mangime;
- Piazzola di sosta dei mezzi per il carico e lo scarico dei polli e della pollina;
- Piazzola a servizio dell'arco di disinfezione.

Tali superfici verranno realizzate in modo tale da raccogliere le acque meteoriche ed inviarle ad un impianto di depurazione.

CONSIDERATO E RILEVATO in merito ai rifiuti relativi al ciclo produttivo il Proponente indica che: *La gestione del sito produttivo produce i seguenti rifiuti speciali che come tali vengono gestiti:*

- Imballaggi in plastica E.E.R. 15.01.02;
- Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze E.E.R. 15.01.10*;
- Imballaggi in carta e cartone E.E.R. 15.01.01;
- Fanghi delle fosse settiche E.E.R. 20.03.04;

In azienda è stato individuato un'area destinata a deposito temporaneo su una superficie impermeabile ed opportunamente recintata ed identificata.

CONSIDERATO E RILEVATO in merito alle deiezioni relative al ciclo produttivo il Proponente indica che: *Le deiezioni prodotte durante l'intero ciclo produttivo miste alla paglia tranciata di sottofondo costituiscono la pollina che essendo un sottoprodotto di categoria 2 come tale viene gestita conferendola ad impianti in possesso di riconoscimento come impianto tecnico di compostaggio categoria 2 Reg. CE 1774/CE/2 o presso impianti di digestione anaerobica.*

Alla fine di ogni ciclo di allevamento questa viene caricata direttamente sui mezzi che la trasferiscono presso l'impianto di compostaggio, quindi non viene effettuato stoccaggio in sito.

Gli allevamenti di avicoli non danno luogo a deiezione liquide.

CONSIDERATO E RILEVATO in merito alle carcasse degli animali morti relative al ciclo produttivo il Proponente indica che: *Durante l'allevamento di polli da carne è prevista una fisiologica moria degli animali che normalmente si attesta tra il 3 e il 5% dei capi accasati. Tali capi vengono quotidianamente rimossi dai locali di allevamento e stoccati all'interno di una cella frigorifera dedicata, ad una*

temperatura di -18°C in attesa di essere smaltiti come sottoprodotti di categoria 3 per tramite di ditta specializzata.

CONSIDERATO E RILEVATO che in relazione alle MTD, è opportuno fare riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini del 15/02/2017;

COSIDERATO che nello SIA in merito al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO occorre specificare che il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta. Con la redazione di questo documento il gestore dell'allevamento si impegna ad eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione così come previsto nel PMC così impostato: Monitoraggio e controllo materie prime - Monitoraggio e controllo risorse idriche - Monitoraggio e controllo energia - Monitoraggio e controllo consumo combustibili - Monitoraggio e controllo emissioni in atmosfera - Monitoraggio e controllo emissioni in acqua - Monitoraggio e controllo rumore - Monitoraggio e controllo rifiuti in uscita - Suolo (nessun controllo).

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente produce il Piano di Monitoraggio Ambientale (da redigere secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)" Nella Proposta di PMA il proponente prevede i seguenti COMPONENTI/IMPATTI AMBIENTALI:

Atmosfera

Il monitoraggio della qualità dell'aria ambiente sarà effettuato nelle diverse fasi (AO, CO, PO); verranno acquisiti i parametri meteorologici che caratterizzano lo stato fisico dell'atmosfera mediante stazione meteo-climatica della rete regionale SIAS.

La stazione meteo-climatica utilizzata sarà quella di Modica Cammaratini (RG):

Parametri rilevati: Direzione del vento;
 Velocità del vento;
 Umidità Relativa;
 Temperatura;
 Pressione Atmosferica.

Per la localizzazione delle aree di indagine e l'ubicazione dei punti di monitoraggio, si individueranno n. 5 punti che possano essere indicatori di eventuali interferenze o alterazioni dello stato qualitativo per il monitoraggio del parametro polveri (PM10), mentre si individueranno n. 2 punti (monte/valle) per il monitoraggio degli odori.

Per quanto riguarda la frequenza e la durata della fase di monitoraggio ante operam, preliminarmente all'inizio delle attività di cantiere, per il parametro PM₁₀ verranno effettuate misurazione in un giorno variabile della settimana, per otto settimane, mentre per gli odori sarà condotta una sola misura di tipo istantaneo; in corso d'opera il periodo di monitoraggio sarà sulla base del cronoprogramma delle attività di cantiere di sei mesi, mantenendo le medesime frequenze della precedente fase. Per la fase post operam, nel



caso di misurazioni discontinue, per il parametro PM_{10} verranno effettuate misurazione in un giorno variabile della settimana, per otto settimane equamente distribuite nell'arco di sei mesi, nel periodo di attività dell'allevamento, mentre per gli odori sarà condotta una sola misura di tipo istantaneo.

In considerazione del fatto che potrebbero esserci interferenze da parte dei due allevamenti limitrofi è necessario effettuare il monitoraggio delle polveri sia durante l'esercizio dei capannoni aziendali esistenti (Tabella 8d₁ e 8e₁) che durante le fasi di vuoto sanitario (Tabella 8d₂ e 8e₂) in modo da poter valutare l'immissione di inquinanti dall'esterno.

Ambiente idrico: acque sotterranee

Il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee sarà effettuato nelle diverse fasi (AO, CO, PO).

Per la localizzazione delle aree di indagine e l'ubicazione dei punti di monitoraggio, si individueranno dei pozzi (n. 3 punti) da monitorare nel raggio di 1 Km dal sito che possano essere indicatori di eventuali interferenze o alterazioni dello stato qualitativo degli acquiferi.

I principali parametri necessari al monitoraggio dei corpi idrici sotterranei saranno:

- livello piezometrico della falda nei pozzi;
- pH;
- Conducibilità elettrica;
- Nitrati;
- Ione Ammonio;
- Torbidità;
- Escherichia Coli;
- Enterococchi;
- Tensioattivi totali;
- Idrocarburi totali.

La frequenza dei rilievi e del campionamento per la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei sarà effettuata quattro volte all'anno (trimestrale), al fine di consentire una completa definizione della variabilità stagionale dei parametri.

Per quanto riguarda la durata della fase di monitoraggio ante operam il periodo delle osservazioni sarà di un anno, mentre in corso d'opera il periodo sarà sulla base del cronoprogramma delle attività di cantiere di sei mesi. Per la fase post operam, le attività di monitoraggio continueranno con periodicità semestrale per tutto il periodo di attività dell'allevamento.

Agenti fisici - rumore.

Il monitoraggio del rumore sarà effettuato nelle diverse fasi (AO, CO, PO).

L'identificazione dei punti di monitoraggio è stata fatta considerando che il complesso produttivo si trova all'interno di un'area agricola con la presenza di insediamenti abitativi.

La scelta dei punti di monitoraggio è stata fatta considerando che i ricettori sensibili sono abbastanza distanti da non risentire delle attività svolte all'interno del sito produttivo e per tale ragione si è scelto di individuare i punti di monitoraggio all'interno del perimetro aziendale in prossimità dei ricettori più prossimi.

Per quanto riguarda la frequenza e la durata della fase di monitoraggio ante operam, preliminarmente all'inizio delle attività di cantiere, verrà effettuata una misurazione di un giorno (h 24); in corso d'opera il periodo di monitoraggio sarà sulla base del cronoprogramma delle attività di cantiere di sei mesi, proponendo una misurazione di un giorno (h 24) con una frequenza trimestrale. Per la fase post operam, viene richiamata l'indicazione prevista nel PMC.

Suolo e sottosuolo

Il monitoraggio della matrice suolo e sottosuolo sarà effettuato nelle diverse fasi (AO, CO, PO); ante operam: verranno individuati n°3 punti in prossimità di precedenti attività di stoccaggio/allevamento; corso d'opera: nell'ambito delle attività di scavo ai sensi del DPR 120/2017 verrà effettuata la caratterizzazione dei fronti di scavo; post operam: con periodicità quinquennale verrà effettuata la caratterizzazione delle aree in prossimità dell'impianto di depurazione; in merito agli analiti da ricercare si prevede:

- Idrocarburi C>12
- Amianto
- Cromo totale
- Mercurio
- IPA

CONSIDERATO che nella documentazione in atti non è presente il parere di ARPA sul Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) proposto dalla ditta proponente e **VALUTATO** che il PMA potrà essere soggetto a modifica, da sottoporre ad approvazione dell'A.C. e di ARPA Sicilia, in esito allo svolgimento delle attività previste.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

CONSIDERATO E RILEVATO che il proponente ha presentato un elaborato specifico relativo all'applicazione delle BAT in riferimento alle Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT).

Analisi delle B.A.T. (Migliori tecnologie disponibili) applicate nell'installazione IPPC

Il Gestore nell'elaborato Relazione Tecnica BAT ha riportato in forma tabellare il confronto tra le tecniche adottate e proposte con le migliori tecniche disponibili descritte nella Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella tabella seguente sono riassunte le BAT generali e quelle relative al processo produttivo in parola unitamente al loro stato di applicazione comunicato dal Gestore.



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 1 – Sistemi di gestione ambientale	X			L'azienda dovrà implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA).
BAT 2 – Buona Gestione : a) Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola	X			
BAT 2 – Buona Gestione : b) Istruire e formare il personale	X			
BAT 2 – Buona Gestione : c) Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici...	X			
BAT 2 – Buona Gestione : d) Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature,	X			
BAT 2 – Buona Gestione : e) Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	X			
BAT 3 a – Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	X			
BAT 3 b - Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	X			
BAT 3 c - Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 3 d - Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	X			
BAT 4 a – Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	X			
BAT 4 b - Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi)				
BAT 4 c – Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.				
BAT 5 a - Registrazione del consumo idrico.	X			
BAT 5 b - Individuazione e riparazione delle perdite.	X			
BAT 5 c – Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione			X	
BAT 5 d - Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).				
BAT 5 e - Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile				
BAT 5 f - Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia			X	
BAT 6 a - Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	X			
BAT 6 b - Minimizzare l'uso di acqua.	X			
BAT 6 c - Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.			X	
BAT 7 a - Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	X			
BAT 7.b - Trattare le acque reflue.	X			
BAT 7.c - Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.			X	
BAT 8a - Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	X			
BAT 8.b - Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	X			
BAT 8.c - Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	X			
BAT 8.d - Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	X			
BAT 8 e - Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo				
BAT 8 f - Uso di pompe di calore per recuperare il calore.			X	
BAT 8 g - Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combi-deck).			X	
BAT 8 h - Applicare la ventilazione naturale.			X	-
BAT 9 - Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore				NON PERTINENTE AL CASO SPECIFICO
BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.	X			a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. b Ubicazione delle attrezzature. c Misure operative. d Apparecchiature a bassa rumorosità. e Apparecchiature per il controllo del rumore.
BAT 11 a-1- Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);			X	
BAT 11 a-2- Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);			X	
BAT 11 a-3- Applicare l'alimentazione ad libitum	X			
BAT 11 a-4- Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	X			

BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT 11 a-5-Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;			X	
BAT 11 a-6-Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.			X	
BAT 11 b-1-Nebulizzazione d'acqua;			X	
BAT 11 b-2-Nebulizzazione di olio;			X	
BAT 11 b-3 - Ionizzazione			X	
BAT 11 c Trattamento aria esausta mediante un sistema di trattamento	X			2. Filtro a secco
BAT 12.Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori				E' applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.
BAT 13 a - Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	X			
BAT 13 b - Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	X			
BAT 13 c - Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio				
BAT 13 d - Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.			X	
BAT 13 e1 - Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio				N.P.
BAT 13 e2 - Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali)	X			
BAT 13 e3 - Minimizzare il rimescolamento del liquame.				N.P.
BAT 13 f1 - Digestione aerobica (aerazione) del liquame;			X	
BAT 13 f2 - Compostaggio dell'effluente solido;			X	
BAT 13 f3 - Digestione anaerobica.			X	
BAT 13 g1 - Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame				N.P.
BAT 13 g2 - Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile				N.P.
BAT n. 14 - Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. (...)				
BAT n. 15 - Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità. (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 17 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 18 - Emissioni da stoccaggio di liquame - Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo stoccaggio della pollina a fine ciclo
BAT n. 19 – Trattamento in loco degli effluenti - Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché			-	Non pertinente in quanto viene effettuato nessun trattamento in loco di effluenti di allevamento



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione. (...)				
BAT n. 20 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito. (...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo spandimento degli effluenti di allevamento
BAT n. 21 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.(...)			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo spandimento degli effluenti di allevamento
BAT n. 22 - Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile. <i>Applicabilità</i> - Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di			-	Non pertinente in quanto non viene effettuato lo spandimento degli effluenti di allevamento



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde				
BAT n 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	X			
BAT n 24 a - Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.			X	
BAT n 24 b - Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	X			
BAT n 25 a - Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.			X	
BAT n 25 b - Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	X			
BAT n 25 c - Stima mediante i fattori di emissione.			X	



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT n 26 - La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	X			
BAT n 27 a - Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	X			
BAT n 27 b - Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno			X	
BAT n 28 a - Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			X	
BAT n 28 b - Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			X	
BAT n 29 a - Consumo idrico.	X			
BAT n 29 b - Consumo di energia elettrica.	X			
BAT n 29 c - Consumo di carburante.	X			
BAT n 29 d - Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	X			
BAT n 29 e - Consumo di mangime.	X			
BAT n 29 f - Generazione di effluenti di allevamento.	X			



BAT	STATO APPLICAZIONE			NOTE
	SI	NO	N.A.	
BAT n 31 b0 - 0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, — un sistema di trattamento aria.	X			
BAT 32 a - Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X			
BAT 32 b - Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X			
BAT 32 c - Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	X			
BAT 32 d - Lettiera su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).				N.P.
BAT 32 e - Pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).			X	
BAT 32 f - Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 4. Scrubber con soluzione acida; 5. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 6. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).			X	

VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il progetto riguarda l'ampliamento dell'impianto esistente di allevamento di polli da ingrasso;

CONSIDERATO che con riferimento alla procedura di VIA, l'impianto, con le modifiche progettuali proposte, rientra tra quelli di cui all'allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. lett. Z) ac) Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 per galline;

CONSIDERATO che con riferimento alla procedura di AIA, l'impianto rientra tra quelli di cui al comma 6, punto 6.6, lettera a dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame";

VALUTATO che il Proponente non ha dato riscontro a tutte le osservazioni sollevate da codesta C.T.S. nel P.I.I. n. 35/2025;

CONSIDERATO E VALUTATO che gli interventi di progetto, che riguardano l'ampliamento di un impianto già esistente, non interferiscono con aree naturali protette, Rete Natura 2000 e aree a rischio idrogeologico;

CONSIDERATO che l'area ricade all'interno del Paesaggio locale 7c. "Paesaggio agrario a campi chiusi dei seminativi del tavolato ragusano e dell'altipiano modicano e paesaggio agrario dell'Irminio. Aree archeologiche comprese. L'area rientra nel livello di tutela 1 ai sensi del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa approvato con D.A. n. 1346 del 5 aprile 2016;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa non ha ancora espresso parere

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, ed in particolare per l'attività IPPC in oggetto indicata al punto 6.6 lett. a) dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che la BAT-AEL per l'azoto totale escreto di cui alla tabella 1.1 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per polli da carne prevede un intervallo pari a 0,2 — 0,6 (kg N escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari 0,60 (kg N escreto/posto animale/anno) per polli da carne

CONSIDERATO che la BAT-AEL per il fosforo totale escreto di cui alla tabella 1.2 della Decisione di esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 prevede per polli da carne un intervallo pari a 0,05 — 0,25 (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno), e **RITENUTO** che occorre rispettare presso l'impianto IPPC in oggetto il limite superiore dei predetti intervalli pari a 0,25 per polli da carne;

CONSIDERATO che la BAT-AEL per le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg è la seguente:

Parametro	BAT-AEL ⁽¹⁾ ⁽²⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
-----------	--

Ammoniaca, espressa come NH_3

0,01 — 0,08

- (1) Il BAT-AEL può non essere applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46).
- (2) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.

RITENUTO per quanto concerne le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne dell'impianto IPPC in esame che occorre fissare il valore limite superiore dell'intervallo della sopracitata BAT AEL per ciascuna tipologia di animale allevato, pari a 0,08 kg NH_3 /posto animale/anno

RITENUTA inoltre condivisibile la scelta di considerare come valori limite quelli indicati dalle Linee Guida della Regione Lombardia (in assenza di specifica normativa), che definiscono le soglie di 1, 3 e 5 ouE/m³ non in termini di distanza ma in termini di impatto individuando rispettivamente impatti trascurabile, da valutare in funzione della densità abitativa e tipologia di area, e non accettabile;

VALUTATO quanto sopra, può ritenersi accettabile l'impatto odorigeno generato dall'esercizio dell'impianto oggetto della presente valutazione

VALUTATO che il gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio presente nell'installazione IPPC rientra fra gli impianti e attività in deroga di cui all'Allegato IV "*Impianti e attività in deroga*" alla parte quinta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VALUTATO che le caldaie alimentate a GPL a servizio dei capannoni di accasamento (n. 6 caldaie per ciascun capannone) del pollame rientrano fra gli impianti e attività in deroga di cui all'Allegato IV alla parte quinta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto aventi potenza termica pari a 80 kw cadauno;

RITENUTO per quanto sopra che, ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ai punti di emissione convogliata dell'installazione IPPC in oggetto occorre fissare i valori limite di emissione (V.L.E.) indicati nella tabella seguente:

Punto di emissione	Portata (Nm ³ /h)	Inquinante	V.L.E. (mg/Nm ³)	Monitoraggio
Caldaie alimentate a GPL a servizio dei capannoni di accasamento dei polli	//	//	in deroga ex art. 272 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	
Gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio	//	//	in deroga ex art. 272 comma 1 del	

Punto di emissione	Portata (Nm ³ /h)	Inquinante	V.L.E. (mg/Nm ³)	Monitoraggio
			D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	

CONSIDERATO che con riferimento all'unico scarico dell'impianto IPPC in parola, denominato S1, nell'elaborato "*Schede da A a G*" (RS06ADD0053A1.pdf) è previsto che tale refluo scarichi in una fossa Imhoff, senza ulteriore collettamento in fognatura;

CONSIDERATO che con riferimento ai tre impianti di trattamento delle acque di prima pioggia presenti nell'impianto IPPC in parola, denominati S2, S3 e S4, nell'elaborato "*Schede da A a G*" (RS06ADD0053A1.pdf) è previsto che tali reflui abbiano come *riceettore finale delle acque di prima pioggia trattate è rappresentato da una trincea drenante situata nell'area a verde all'interno del sito aziendale. La scelta di adottare uno scarico in trincea drenante è dettata dall'assenza di idonei ricettori in zona*

CONSIDERATO che l'art. 103 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. al comma 1 dispone che: "*È vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, fatta eccezione:*

- per i casi previsti dall'articolo 100, comma 3;*
- per gli scaricatori di piena a servizio delle reti fognarie;*
- per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali, purché gli stessi siano conformi ai criteri ed ai valori limite di emissione fissati a tal fine dalle regioni ai sensi dell'articolo 101, comma 2. Sino all'emanazione di nuove norme regionali si applicano i valori limite di emissione della Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto;*
- per gli scarichi di acque provenienti dalla lavorazione di rocce naturali nonché dagli impianti di lavaggio delle sostanze minerali, purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua e inerti naturali e non comportino danneggiamento delle falde acquifere o instabilità dei suoli;*
- per gli scarichi di acque meteoriche convogliate in reti fognarie separate;*
- per le acque derivanti dallo sfioro dei serbatoi idrici, dalle operazioni di manutenzione delle reti idropotabili e dalla manutenzione dei pozzi di acquedotto";*

e al comma 2 del medesimo articolo che: "*Al di fuori delle ipotesi previste al comma 1, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo in conformità alle prescrizioni fissate con il decreto di cui all'articolo 99, comma 1. In caso di mancata ottemperanza agli obblighi indicati, l'autorizzazione allo scarico si considera a tutti gli effetti revocata";*

CONSIDERATO che all'Allegato 5 "*Limiti di emissione degli scarichi idrici*" alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2 "*Scarichi sul suolo*", si dispone in particolare che: "*Le distanze dal più vicino corpo idrico superficiale oltre le quali è permesso lo scarico sul suolo sono rapportate al volume dello scarico stesso secondo il seguente schema:*

a) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue urbane:

- metri - per scarichi con portate giornaliere medie inferiori a 500 m³;
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 501 e 5000 m³;
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 5001 e 10.000 m³;

b) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue industriali.

- 1.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie inferiori a 100 m³;
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 101 e 500 m³;
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 501 e 2.000 m³;

VALUTATO per quanto concerne lo scarico delle acque reflue industriali in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, che il Gestore dovrà rispettare allo scarico i valori limite di emissione di cui alla tabella 4 "*Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo*" dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

RITENUTO per quanto sopra, che comunque lo scarico sul suolo delle acque reflue urbane industriali provenienti dagli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia possa essere consentito qualora il Gestore mediante apposita Relazione Tecnica integrativa verifichi che la distanza dal corpo idrico superficiale sia tale da rientrare nei casi di cui al sopracitato punto 2 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

RITENUTO che, qualora a seguito della predetta Relazione Tecnica Integrativa si verifichi che lo scarico in questione non rientra tra le fattispecie di cui al predetto punto 2, lett. b), dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il Gestore dovrà trasmettere all'autorità competente, entro il termine di tre mesi dal rilascio del riesame A.I.A., unitamente all'istanza di riesame parziale del provvedimento di A.I.A. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il progetto di adeguamento dello scarico dell'impianto IPPC in oggetto con recapito delle acque reflue nel più vicino corpo idrico superficiale o in alternativa prevederne il totale riutilizzo nel piano di riduzione dei consumi idrici dell'installazione IPPC;

CONSIDERATO che dallo studio acustico, realizzato da tecnico competente appartenente all'Enteca, emerge che l'esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto non genera superamenti dei limiti normativi;

CONSIDERATO che il Proponente nel documento denominato PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO (RS06EPG0057I2.pdf) fornisce le informazioni relative alle **VOLUMETRIE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO**, ove si stima una produzione a 4.295,47 mc di terre da scavo ed una possibilità di riutilizzo dell'intero volume scavato, riportando altresì che "*le suddette quantità verranno riconsegnate in fase di progettazione esecutiva dopo aver eseguito i rilievi di dettaglio*"

CONSIDERATO che il Proponente nella documentazione sopra riportata fornisce parzialmente i chiarimenti relativi a quanto richiesto e **VALUTATO** che il proponente prevede l'aggiornamento dell'elaborato PIANO PRELIMINARE DI UTILIZZO IN SITO DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO in fase di progettazione esecutiva;



CONSIDERATO che le deiezioni prodotte durante l'intero ciclo produttivo miste alla paglia tranciata di sottofondo costituiscono la pollina qualificata sottoprodotto di categoria 2 e come tale viene gestita conferendola ad impianti in possesso di riconoscimento come impianto tecnico di compostaggio categoria 2 Reg. CE 1774/CE/2 o presso impianti di digestione anaerobica e **RILEVATO** che alla fine di ogni ciclo di allevamento questa viene caricata direttamente sui mezzi che la trasferiscono presso l'impianto di compostaggio, quindi non viene effettuato stoccaggio in sito.

CONSIDERATO che è prevista una fisiologica moria degli animali che normalmente si attesta tra il 3 e il 5% dei capi accasati. e **RILEVATO** che tali capi vengono quotidianamente rimossi dai locali di allevamento e stoccati all'interno di una cella frigorifera dedicata, ad una temperatura di -18°C in attesa di essere smaltiti come sottoprodotti di categoria 3 per tramite di ditta specializzata.

CONSIDERATO che è stata trasmessa la Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

CONSIDERATO che sono state analizzate e sostanze pericolose quali disinfettanti (comprese i prodotti per controllo roditori) e sanificanti nel quantitativo massimo nell'arco temporale di un anno, utilizzati per la gestione dell'allevamento e **RILEVATO** che i quantitativi stimati non superano le soglie previste dal Decreto sopra richiamato;

CONSIDERATO che il Proponente in ragione della descrizione del suolo e della gestione messa in atto in azienda a livello di misure di utilizzo, di contenimento, di prevenzione e modalità di movimentazione di tali sostanze, esclude l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito di riferimento;

RILEVATO E PRESO ATTO per quanto sopra che la Verifica effettuata conclude la non sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;

CONSIDERATO che il LCC di Ragusa con nota acquisita al prot. DRA 80781 del 24/11/2024, ha emesso PARERE FAVOREVOLE A CONDIZIONE riguardo alla compatibilità ambientale ed alla relativa Autorizzazione Integrata Ambientale per il Progetto di ampliamento di un allevamento Avicolo sito in C.da Brizza nel Comune di Modica (RG) a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- 1) vengano acquisiti tutti gli altri pareri e/o nulla osta previsti per legge;
- 2) la ditta dovrà porre in atto quanto esposto in tutti gli elaborati progettuali presentati relativamente sia al ciclo produttivo, sia alle attività di gestione/manutenzione/pulizia delle aree coperte e scoperte, trattamento dei rifiuti, sia a quanto previsto nel P.M.C.;
- 3) Effluenti di allevamento: Modalità di gestione della pollina – La società non deve, neanche in via temporanea, stoccare all'esterno la pollina rimossa; tali effluenti palabili dovranno essere prelevati dai capannoni, per essere caricati direttamente sui mezzi di trasporto in assenza di eventi meteorici o in area coperta, assicurandosi che durante tutte le operazioni di caricamento, non ci sia caduta di materiali e possibile dilavamento degli stessi.
- 4) Le aree e i piazzali destinati a carico e scarico e di transito dei mezzi dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di canale di raccolta delle acque di dilavamento.
- 5) Le pavimentazioni delle aree di carico della pollina e/o di carico e scarico degli animali, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni utilizzo.
- 6) I materiali ottenuti durante l'attività di spazzamento devono essere opportunamente raccolti e stoccati in maniera opportuna in attesa di idoneo smaltimento.



- 7) *Relativamente alle acque di prima pioggia, sia realizzato il sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dalle aree di carico e scarico di tutti i capannoni (esistenti ed in progetto). così come riportato nella Relazione sugli scarichi idrici e nella Planimetria generale aree di carico e scarico e impianto di prima pioggia.*
- 8) *La pulizia delle aree a ridosso dei ventilatori, sede di possibile accumulo di polveri di pollina, deve essere effettuata periodicamente senza l'uso di acqua, altrimenti tali aree dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere le acque di lavaggio ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.*
- 9) *La pulizia delle aree di allevamento dovranno essere dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere se presenti, le acque di lavaggio, ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.*
- 10) *Il gestore deve essere dotato di una planimetria dell'impianto, mantenuta aggiornata, dove sono indicati: 1. locali o spazi adibiti a deposito; 2. tipologia di materiali stoccati nei locali o negli spazi adibiti a deposito. Viale del Fante/Palazzo Provincia, 97100 Ragusa 0932/675111 protocollo@pec.provincia.ragusa.it*
- 11) *Non sono consentiti depositi o stoccaggi di materie prime e/o rifiuti al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto.*
- 12) *Le zone intorno agli edifici saranno gestite in modo da mantenerle pulite da eventuali effluenti di allevamento, concimi o mangimi.*
- 13) *Venga attuato costantemente il controllo delle vie di transito, affinché accidentali cadute di materiali vengano immediatamente rimosse e le vie di transito mantenute costantemente pulite.*
- 14) *Le acque provenienti dai servizi igienico sanitari, convogliate in fossa imhoff, vanno al disperdimento al suolo che deve essere posizionato in area mantenuta non carrabile e non lastricata o compattata.*
- 15) *Dalle attività dell'azienda non dovranno provenire scarichi industriali di processo.*
- 16) *L'azione di disinfezione degli automezzi effettuata all'ingresso dell'azienda ogni qualvolta transiti un automezzo non deve produrre accumulo di liquidi sul terreno; tali aree dovranno essere opportunamente pavimentate e dotate di sistemi che consentano di convogliare e raccogliere gli eventuali liquidi di disinfezione in eccesso ai fini del loro smaltimento secondo norme di legge.*
- 17) *I rifiuti devono essere stoccati nel deposito temporaneo per categorie omogenee e contraddistinti con il relativo codice CER e la descrizione merceologica e successivamente debitamente smaltiti.*
- 18) *I rifiuti generati dal cantiere edile dovranno seguire il trattamento previsto dalla normativa vigente in atto. Tutti i rifiuti prodotti in fase di cantiere e in fase di esercizio dovranno essere stoccati secondo i limiti quantitativi e temporali stabiliti dalle norme vigenti, trasportati da aziende autorizzate per le specifiche categorie, smaltiti o recuperati presso impianti autorizzati.*
- 19) *I materiali in esubero prodotti in fase di cantiere dovranno essere inviati prioritariamente ad impianti terzi di recupero autorizzati o, in alternativa, presso impianti di smaltimento sempre autorizzati.*
- 20) *Sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto siano minimizzate le emissioni nocive (polveri, inquinanti, sostanze osmogene, emissione di gas di scarico, emissione di rumore e vibrazioni da parte delle macchine operatrici e dei mezzi di trasporto, ecc.), evitando che si generino cattivi odori, inquinanti ed emissioni diffuse tecnicamente riferibili alle lavorazioni effettuate.*
- 21) *L'intervento, sia realizzato con l'adozione di specifiche cautele operative e di controllo e siano rigorosamente rispettate le norme tecniche vigenti e i limiti dimensionali previsti negli elaborati progettuali.*

CONSIDERATO che il Proponente, integra il dossier di progetto con nota prot. DRA 24586 del 15/04/2025 e con nota prot. DRA 77350 del 10/11/2025, trasmettendo le planimetrie riportanti il dettaglio stato di fatto e progetto delle superfici (impermeabilizzate, terra battuta e/o a verde) oltre alle aree di sosta e carico/scarico materie prime e pollina e **VALUTATO** il contenuto di tali elaborati;

CONSIDERATO che le aree esterne dove sono previste lavorazioni devono essere idonee per eliminare ogni possibile forma di contaminazione delle matrici suolo – sottosuolo – acqua, e **VALUTATO** pertanto che appare opportuno sottoporre a trattamento tutte le acque con un carico di inquinante potenzialmente non idonee allo scarico;

VALUTATO che si ritiene necessario prevedere un sistema di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia; la presenza, infatti, di possibili sversamenti di idrocarburi dai mezzi di trasporto e di eventuali agenti detergenti, disinfettanti e medicinali non consente di escludere la possibilità che le acque di dilavamento dai piazzali siano acque non contaminate.

CONSIDERATO preminente la necessità di garantire ogni possibile forma di tutela nei confronti delle matrici ambientali interessate dall'intervento di progetto e **VALUTATO** altresì la natura calcarenitica marnosa del terreno sottostante (come da relazione specialistica di progetto).

CONSIDERATO e **VALUTATO** che le acque di prima pioggia di dilavamento posseggono una carica inquinante a prescindere dagli accidentali sversamenti.

CONSIDERATO, a tutela delle matrici ambientali interessate, necessario prevedere un sistema di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, separato dal sistema di raccolta delle acque piovane provenienti dalle coperture dei capannoni e **VALUTATO** che il proponente non ha proposto alcuna soluzione per evitare la promiscuità sopra richiamata;

CONSIDERATO che sono previste due aree di disinfezione dei veicoli in entrata/uscita dall'allevamento al fine di evitare la diffusione di agenti patogeni eventualmente presenti e **VALUTATO** che il proponente prevede due archi di disinfezione per i veicoli;

CONSIDERATO che le acque di lavaggio devono essere accumulate in appositi pozzetti di stoccaggio (distanti dalle aree di governo degli animali) e poi adeguatamente smaltite.

VALUTATO che le acque di lavaggio devono essere raccolte e smaltite adeguatamente, e pertanto deve essere trasmesso ogni dettaglio strutturale, operativo e gestionale, oltre che documentazione fotografica di quanto realizzato.

CONSIDERATO che a seguito delle analisi della situazione impiantistica e gestionale descritta nella documentazione progettuale presentata dalla Ditta, risulta che le tecniche gestionali ed impiantistiche utilizzate nell'installazione sono sostanzialmente conformi alle MTD di settore di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 e **VALUTATO** che le attuali non conformità alle BAT sono state indicate come prescrizioni nel presente Parere;

VALUTATO in conclusione, che la CTS ha potuto definire gli impatti ambientali conseguenti alla realizzazione del progetto, ritenendo di poterlo assentire, seppure nel rispetto delle condizioni ambientali sotto riportate

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere favorevole riguardo la compatibilità ambientale del “Progetto di ampliamento di un allevamento Avicolo sito in C.da Brizza nel Comune di Modica (RG)”, proponente Società Valle del Tellesimo S.r.l., ai sensi dell’art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

parere favorevole circa la conformità del “Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti”, ai sensi dell’art. 24 del D.P.R. 120/2017;

parere favorevole al rilascio del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale per l’installazione “Impianto di allevamento di galline ovaiole, sito in Contrada Brizza snc nel Comune di Modica (RG)”, Categoria IPPC 6 “Altre attività” - punto “**6.6. Allevamento intensivo di pollame o di suini: a) con più di 40000 posti pollame;**” gestore Società Valle del Tellesimo S.r.l., ai sensi dell’art. 29-ter e seguenti del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., a condizione che si ottemperi alle seguenti condizioni ambientali ed al seguente quadro prescrittivo AIA.

L’esercizio dell’impianto, stante il suo ciclo produttivo, le relative tecniche di trattamento degli inquinanti e lo stato dell’ambiente in cui è condotto, dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di emissione (VLE) per gli inquinanti di seguito riportati.

Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva – Prima dell’avvio dei lavori
Ambito di applicazione	Progettazione
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda la realizzazione dell’impianto fotovoltaico, il proponente in sede di progettazione esecutiva, dovrà trasmettere la documentazione di progetto (relazione e planimetria) indicando la potenza prevista e l’iter autorizzativo previsto. Tale intervento dovrà essere realizzato utilizzando le coperture dei corpi di fabbrica previsti in progetto.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva – Prima dell’avvio dei lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 2
Macrofase	Ante Operam

Condizione Ambientale	n. 2
Fase	Fase di progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dell'esercizio
Ambito di applicazione	Paesaggio – Fascia arborea di mitigazione
Oggetto della prescrizione	a) La prevista fascia arborea dovrà essere totalmente schermante lungo tutto il perimetro dell'impianto IPPC. Le piante, a fogliame persistente e con dimensione minima di h. 2,00 m, dovranno essere messe a dimora con un'interdistanza di 1,5 metri su doppio filare alternato. Dovrà altresì essere definito un piano di manutenzione e una verifica di attecchimento, con eventuale sostituzione degli esemplari morti, per un periodo di 5 anni, con frequenza annuale b) Prima della messa in esercizio, il Proponente dovrà trasmettere documentazione fotografica attestante l'avvenuta messa a dimora delle specie <u>lungo tutto il perimetro dell'impianto.</u>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dell'esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.3
Macrofase	Ante operam – corso d'opera – post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva – Fase di cantiere – Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)
Oggetto della prescrizione	Il PMA dovrà essere revisionato il PMA tenendo conto di quanto segue: - Deve essere indicata la frequenza delle campagne di rilievo e durata delle fasi di monitoraggio per ciascuna componente ambientale prevista - devono essere specificate per ciascun parametro indicatore le modalità di monitoraggio e le soglie di anomalia; - per la componente atmosfera il monitoraggio deve essere previsto anche per la fase di ante operam; per la fase di post operam si



Condizione Ambientale	n.3
	consideri una frequenza trimestrale in luogo di quella semestrale indicata; - per la componente odorigena prevedere un monitoraggio presso i ricettori maggiormente esposti, secondo frequenze e modalità concertate con ARPA. Il monitoraggio riguarderà la fase di ante operam e post operam; in quest'ultimo caso il monitoraggio dovrà essere esteso al biennio successivo alla messa in esercizio dell'impianto di progetto. Le soglie di accettabilità saranno quelle indicate dalle LL.GG. della provincia di Trento. Qualora tali soglie non vengano rispettate in fase di esercizio, bisognerà valutare, di concerto con ARPA, la possibilità di ridurre i limiti delle concentrazioni odorigene previsti dalle condizioni del quadro prescrittivo AIA. Il PMA dovrà essere approvato da ARPA, con la quale si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alla medesima, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. Il proponente dovrà inviare il PMA approvato da ARPA e per tutto il periodo di monitoraggio (<i>ante operam</i>, corso d'opera e <i>post operam</i>), dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti di monitoraggio, compresa anche la descrizione di eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva – Fase di cantiere - Fase di esercizio
Ente vigilante	Arpa Sicilia
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 4
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Odori



Condizione Ambientale	n. 4
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà operare una Calibrazione modello previsionale odori. I dati di monitoraggio degli odori ai ricettori acquisiti in fase ante operam, saranno utilizzati ai fini della calibrazione del modello previsionale della dispersione degli odori già trasmesso. I valori di accettabilità devono essere quelli indicati nelle linee guida della Provincia di Trento, pertanto si chiede di rimettere le mappe di concentrazione degli odori riportando le isolinee di concentrazione coerenti con le soglie indicate nelle citate LL.GG.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Arpa Sicilia

Condizione Ambientale	n. 5
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Suolo
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà predisporre, in merito all'impianto relativo ai reflui di esclusiva provenienza dai servizi igienici, quindi acque derivanti da metabolismo umano e/o attività domestica semplice per i quali è consentito il trattamento in vasca Imhoff, <i>una planimetria leggibile ed in scala dove vengono evidenziate le distanze previste dalla normativa, l'ubicazione della fossa e i corpi di approvvigionamento idrico e sorgenti in un buffer di 200 metri.</i>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale	n. 6
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva-corso d'opera-fine esercizio.
Ambito di applicazione	Monitoraggio-rumore
Oggetto della prescrizione	a) Dovrà essere prodotta una mappa acustica con l'indicazione della pressione sonora, all'interno delle aree dell'impianto, sul confine e all'esterno dello stabilimento.



Condizione Ambientale	n. 6
	b) Il monitoraggio acustico previsto anche lungo il perimetro esterno dell'area di impianto dovrà tenere conto dei recettori più prossimi. c) Ciascun punto di monitoraggio dovrà essere identificato con coordinate geografiche e dovrà essere rappresentato graficamente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva-corso d'opera-fine esercizio.
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	ARPA Sicilia

Condizione Ambientale	n. 7
Macrofase	<i>Post operam</i>
Fase	Esercizio
Ambito di applicazione	Pollina – Emissioni in atmosfera
Oggetto della prescrizione	Al fine di evitare emissioni dallo stoccaggio della pollina e garantirne il riparo dagli agenti atmosferici, l'eventuale utilizzo di automezzi per il ritiro, con cassoni scarrabili dovrà essere dotato di idonea copertura. La frequenza di ritiro della pollina da parte della ditta terza dovrà essere compatibile con la capacità di produzione dell'impianto evitando il deposito intermedio al suolo.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Esercizio
Ente vigilante	Arpa Sicilia

Condizione Ambientale	n. 8
Macrofase	Ante operam-Fase di esercizio-post operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Rifiuti-Deposito temporaneo
Oggetto della prescrizione	Il deposito temporaneo dovrà essere effettuato per categorie omogenee (connotazione di apposito codice EER) di rifiuti. Il luogo dove avviene il deposito temporaneo dovrà essere opportunamente delimitato e identificato con opportuna cartellonistica.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima della fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 9
Macrofase	Ante Operam – Post Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva-Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Suolo- Trattamento acque di prima pioggia
Oggetto della prescrizione	Al fine di contenere il rischio di contaminazione del suolo e della falda, il Proponente dovrà trasmettere gli elaborati di progetto relativi: a) alla realizzazione di idonea superficie impermeabile che comprenda tutte le aree e i piazzali destinati a carico e scarico e di transito dei mezzi e delle necessarie opere di regimentazione delle acque recuperate; b) alla dettagliata documentazione fotografica comparativa delle suddette aree tra la fase ante e post operam; c) alla revisione degli elaborati di progetto aventi ad oggetto il sistema di trattamento acque di prima pioggia e delle planimetrie con ubicazione piazzole di servizio. d) al distinto sistema di recupero delle acque piovane provenienti dalle coperture dei capannoni che dovranno essere coltate separatamente dalle acque incidenti sui piazzali e/o raccolte in bacini di accumulo per essere utilizzate per scopi irrigui o altri usi consentiti
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva–Fase di esercizio
Ente vigilante	A.R.T.A.– Dipartimento Regionale Ambiente
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 10
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva/prima dell'inizio delle attività
Ambito di applicazione	Progettazione
Oggetto della prescrizione	a) Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere redatto un aggiornamento del Piano di Cantierizzazione con la dislocazione planimetrica delle aree interessate dal cantiere, che preveda, tra l'altro, le misure di mitigazione indicate nello S.I.A. da applicare in tale fase, ed inoltre: b) in corrispondenza delle fasi di scavo e/o movimentazione terre prevedere tutti gli accorgimenti tecnici atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri (es. costante bagnatura delle piste, lavaggio delle ruote dei mezzi in



Condizione Ambientale	n. 10
	uscita dall'area di cantiere, copertura dei mezzi che trasportano terre con opportuni teli, ecc); c) durante i lavori dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici e di gestione del cantiere al fine di prevenire possibili inquinamenti del suolo e delle acque superficiali e sotterranee; d) individuare percorsi stradali di accesso ed una programmazione del traffico idonei al fine di evitare interferenze e pericoli per la circolazione; e) verificare l'idoneità delle strade stesse (caratteristiche geometriche e di traffico) al passaggio dei mezzi di trasporto, inclusi quelli di dimensioni e/o massa eccezionali; f) prevedere le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio (ad esempio: segnaletica, postazioni semaforiche); g) individuare immissioni in sicurezza della viabilità di cantiere su quella pubblica; h) definire la velocità massima dei mezzi di trasporto sulle strade non asfaltate di accesso al cantiere ed interne al medesimo; i) dovrà essere prodotto un cronoprogramma aggiornato e dettagliato delle fasi di impianto (di cantiere, di esercizio e di dismissione) alla luce delle modifiche intervenute a seguito della procedura di PAUR.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 11
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Rifiuti - Gestione delle terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda la gestione del riutilizzo delle terre e rocce da scavo, il proponente in sede di progettazione esecutiva, o comunque prima dell'inizio dei lavori, ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.P.R. 120/2017, dovrà effettuare quanto previsto e successivamente, prima dell'avvio dei lavori, deve trasmettere la documentazione obbligatoria ad ARPA Sicilia.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva - Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

PRESCRIZIONI Autorizzazione Integrata Ambientale

Il presente parere è rilasciato per l'esercizio, nell'installazione in parola, della seguente categoria di attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:

6. "Altre attività" - punto 6.6 "Allevamento intensivo di pollame o di suini: lett. a) con più di 40000 posti pollame".

L'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di emissione (VLE) per gli inquinanti di seguito riportati.

Sistema di Gestione

1. Il Gestore dovrà ottenere la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale dell'installazione IPPC entro e non oltre mesi 12 dal rilascio del provvedimento di A.I.A., al fine di garantire l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, nonché di traghettare continui miglioramenti del rendimento in termini ambientali dell'impianto IPPC. Il Gestore dovrà inoltre garantire il rispetto da parte del personale delle procedure di riferimento atte alla gestione dell'impianto. Ciò a valere sia per le condizioni di normale esercizio che per le condizioni eccezionali.

Capacità produttiva

2. La capacità massima di produzione autorizzata dell'impianto di allevamento intensivo dello stabilimento IPPC della Ditta "*VALLE DEL TELLESIMO s.r.l.*", a seguito della realizzazione delle modifiche proposte dal gestore è la seguente:

Sede ubicata in C.da Brizza

- (categoria IPPC 6.6 lettera a), è pari a 148.000 posti per pollame

Materie prime

3. L'installazione è autorizzata a ricevere esclusivamente le seguenti materie prime: pulcini, mangime ed acqua.
4. I pulcini devono essere scaricati direttamente all'interno dell'area di ricovero; le gabbie non devono essere poggiate nel piazzale di carico e scarico.
5. Lo stoccaggio delle materie prime dovrà avvenire in modo da non creare situazioni di pericolo né di potenziale contaminazione di atmosfera, suolo, sottosuolo e ambiente idrico.

Consumi energetici

6. Deve essere predisposto un piano di riduzione dei consumi energetici che definisca target di miglioramento dell'efficienza energetica da presentarsi mesi all'Autorità Competente entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento autorizzativo

Consumi idrici

7. Il gestore entro 6 mesi dal rilascio della presente autorizzazione dovrà predisporre un piano di riduzione dei consumi idrici. Il gestore dovrà anche valutare la fattibilità tecnico-economica di un progetto di riutilizzo, previo trattamento, di parte delle acque meteoriche di seconda pioggia per gli usi legati al processo produttivo, da presentare entro 12 mesi dal rilascio della presente autorizzazione.

Combustibili

8. Il gestore è autorizzato ad utilizzare GPL stoccato in n. 4 serbatoi da 5000 l per alimentare le centrali termiche di riscaldamento dei capannoni;
9. Il Gestore deve adottare tutte le precauzioni per evitare sversamenti accidentali e conseguenti contaminazioni del suolo, sottosuolo, acque sotterranee e delle acque superficiali da combustibili liquidi; a tal fine le aree interessate dalle operazioni di carico/scarico e/o di manutenzione devono essere opportunamente segregate per assicurare il contenimento di eventuali perdite di prodotto.

Emissioni diffuse e emissioni odorigene

10. Il Gestore dovrà garantire che la concentrazione di sostanze odorigene nelle emissioni diffuse e/o fuggitive provenienti dalle aree di stabulazione dei polli, sia inferiore a 300 OuE/m³. Il Gestore, in sede di rilascio dell'Autorizzazione, dovrà integrare il Piano di monitoraggio e controllo con un piano di monitoraggio delle emissioni odorigene diffuse, al fine di identificare le sorgenti e i parametri e/o inquinanti da caratterizzare. Le misure dovranno essere effettuate in punti rappresentativi, da concordare con ARPA. Le attività di monitoraggio andranno ripetute con frequenza semestrale.
11. Qualora, a seguito di tali attività di monitoraggio, si dovessero riscontrare superamenti del limite imposto per le sostanze odorigene, il gestore dovrà provvedere nei successivi dodici (12) mesi all'integrazione di ulteriori misure mitigative presentando il progetto al Servizio 1 del Dipartimento Regionale dell'Ambiente per l'aggiornamento dell'autorizzazione.
12. Per le emissioni diffuse in ciascuna fase di manipolazione, produzione, trasporto, carico e stoccaggio di prodotti polverulenti, devono essere rispettate le pertinenti prescrizioni contenute nell'Allegato V alla parte quinta del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Emissioni provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg

13. Per le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico dell'installazione per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg, il Gestore è onerato al rispetto del valore di emissione per le emissioni nell'aria di ammoniaca pari a 0,08 (kg NH₃/posto animale/anno).

Emissioni in atmosfera

14. Il Gestore è onerato al rispetto dei valori limite degli inquinanti (V.L.E.) per le emissioni in atmosfera nei punti di emissioni convogliate dell'installazione riportati nella tabella sottostante.

Punto di emissione	Portata (Nm³/h)	Inquinante	V.L.E. (mg/Nm³)	Monitoraggio
Caldaie alimentate a GPL a servizio dei capannoni di accasamento dei polli	//	//	in deroga ex art. 272 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	
Gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio	//	//	in deroga ex art. 272 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.	

Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

15. Al fine di ridurre le emissioni in aria di ammoniaca, il gestore dovrà applicare la BAT 23, che prevede la stima o il calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca proveniente dall'intero processo e includere tale monitoraggio nel PMC.
16. Dovranno essere monitorati azoto e fosforo totali escreti utilizzando una delle tecniche previste dalla BAT 24 e includere tale monitoraggio nel PMC.
17. Dovranno essere monitorate le emissioni di ammoniaca utilizzando una delle tecniche previste dalla BAT 25 e includere tale monitoraggio nel PMC.
18. Dovranno essere monitorate le emissioni di polveri utilizzando una delle tecniche previste dalla BAT 27 e includere tale monitoraggio nel PMC.

Alimentazione degli animali

19. Nella formulazione della dieta in funzione delle esigenze nutrizionali e all'età dei polli, bisogna assicurare che gli animali non siano alimentati con maggiori quantità di nutrienti (in particolare N e P) rispetto a quanto richiesto per il livello obiettivo di produzione. Ridurre infatti l'escrezione di sostanze nutritive (ad esempio N, P) nelle deiezioni determina una riduzione delle emissioni atmosferiche. Il proponente dovrà trasmettere la formulazione dei mangimi utilizzati durante i cicli produttivi (prime



settimane di crescita e finissaggio) che soddisfi i fabbisogni animali contemperando alla necessità di riduzione delle emissioni di ammoniaca connesse.

20. Nessuna altra sostanza, ad eccezione di quelle somministrate a fini terapeutici o profilattici o in vista di trattamenti zootecnici, deve essere somministrata agli animali, a meno che gli studi scientifici sul benessere degli animali e l'esperienza acquisita ne abbiano dimostrato l'innocuità per la sua salute e il suo benessere.

Scarichi idrici ed emissioni in acqua

21. È autorizzato lo scarico dei reflui provenienti dai servizi igienici tramite fossa Imhoff per una capacità pari a 3 A.E.
22. Allo scarico delle acque reflue domestiche provenienti dall'installazione IPPC in argomento il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite di emissione in acqua fissati al punto 4 "Metodi di campionamento ed analisi", tabella 4 "Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo", dell'Allegato 5 "Limiti di emissione degli scarichi idrici" alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
23. Per quanto concerne lo scarico delle acque reflue industriali in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, il Gestore dovrà rispettare allo scarico i valori limite di emissione di cui alla tabella 4 "Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo" dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Inoltre, il Gestore dovrà redigere e trasmettere all'autorità competente, entro il termine di novanta giorni dal rilascio del riesame AIA, apposita Relazione Tecnica integrativa, comprensiva di planimetria riportante il posizionamento dello scarico e i corpi idrici superficiali censiti nelle vicinanze dell'installazione, la quale verifichi che la distanza dal corpo idrico superficiale più vicino sia tale da rientrare nei casi di cui al punto 2 "Scarichi sul suolo", lett. b), dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Qualora, a seguito della predetta Relazione Tecnica Integrativa, si dimostri che lo scarico in questione non rientra tra le fattispecie di cui al predetto punto 2, lett. b), dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il Gestore dovrà trasmettere all'autorità competente, entro il termine di tre mesi dal rilascio del riesame A.I.A., unitamente all'istanza di riesame parziale del provvedimento di A.I.A. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il progetto di adeguamento dello scarico dell'impianto IPPC in oggetto con recapito delle acque reflue nel più vicino corpo idrico superficiale o in alternativa prevederne il totale riutilizzo nel piano di riduzione dei consumi idrici dell'installazione IPPC.
24. Le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali dello stabilimento IPPC dovranno essere avviate ad un impianto di trattamento, progettato e dimensionato costituito dalle sezioni di sedimentazione e disoleazione, prima del loro recapito
25. Il Gestore dovrà predisporre un idoneo punto di campionamento per il controllo analitico, immediatamente in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, segnalato con opportuna cartellonistica.

26. Il gestore è onerato di mantenere in condizioni di accessibilità i pozzetti installati per il controllo degli scarichi dell'installazione IPPC, al fine di consentire i prelievi ed il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo tecnico, nei punti assunti per la misurazione (D.lgs. 152/2006, art. 101 comma 3).
27. È fatto divieto di scaricare sostanze pericolose di cui alla tabella 3/A e della tabella 5 dell'Allegato V alla Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
28. Il gestore dovrà costantemente provvedere all'efficienza tecnica dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, adottando tutte le misure necessarie per garantire l'osservanza dei valori limite d'emissione. L'efficienza dell'impianto dovrà essere oggetto di verifica e pertanto dovrà essere trasmessa agli organi di controllo territorialmente competenti con frequenza almeno annuale una relazione tecnica che oltre all'esaustiva documentazione sul buon funzionamento del sistema che contenga l'esito dell'analisi delle acque attestante il rispetto dei valori di riferimento.
29. Il Gestore dovrà redigere un "Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte" soggette allo svolgimento delle normali attività allo scopo di minimizzare il rischio di contaminazione delle relative superfici scolanti tali da provocare l'inquinamento delle acque di prima pioggia

Gestione dei Sottoprodotti di Origine Animale (SOA)

30. I sottoprodotti di origine animale (SOA) prodotti dall'impianto IPPC, previo ricovero in apposita cella frigorifera, dovranno essere conferiti a ditte specializzate ed autorizzate per il trattamento degli stessi.

Gestione alimentare

31. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC dovrà garantire il rispetto del valore di emissione dell'azoto totale escreto pari a 0,6 (kg N escreto/posto animale/anno).
32. Il Gestore dovrà garantire presso l'installazione IPPC dovrà garantire il rispetto del valore di emissione per il fosforo totale escreto pari a 0,25 (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno).

Rifiuti

33. È autorizzato il deposito temporaneo, gestito con criterio temporale, dei seguenti rifiuti indicati in tabella, derivanti dal processo di produzione e da attività di manutenzione ordinaria/straordinaria:

Codice CER	Descrizione
15.01.01	Imballaggi di carta e cartone
15.01.02	Imballaggi in plastica
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze



--	--

34. Il deposito temporaneo di rifiuti prodotti deve essere gestito nel rispetto di quanto indicato al comma 1) lettera bb) “deposito temporaneo” dell’articolo 183 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e in particolare il Gestore deve comunicare ad ARPA Sicilia, preventivamente in occasione di ogni modifica, di quale criterio gestionale intende avvalersi (temporale o quantitativo); inoltre il Gestore dovrà verificare almeno una volta al mese, nell’ambito degli obblighi di monitoraggio e controllo, lo stato di giacenza dei depositi temporanei, sia come somma delle quantità dei rifiuti pericolosi e somma delle quantità di rifiuti non pericolosi sia in termini di mantenimento delle caratteristiche tecniche dei depositi stessi. La registrazione e la comunicazione dei dati dovrà essere effettuata dal Gestore secondo le modalità definite nel PMC.
35. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per il deposito delle materie prime in ingresso allo stabilimento IPPC. Il settore del deposito temporaneo deve essere ben identificato con la segnalazione dei codici EER, oltre che ben organizzato ed opportunamente delimitato. L’area di deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell’uomo e per l’ambiente e riportante codice EER, stato fisico e la pericolosità del rifiuto stoccato.
36. Le aree di deposito temporaneo dovranno essere dotate di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici.
37. La gestione dei rifiuti deve rispettare la normativa di settore, in particolare il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui vengono consegnati i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni. I rifiuti prodotti vanno annotati sul registro di carico e scarico secondo quanto disciplinato dall’articolo 190 del D.lgs.152/2006 e durante il loro trasporto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. Il trasporto deve avvenire nel rispetto della normativa di settore. In particolare, i rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alla normativa in materia di sostanze pericolose.
38. Il gestore dovrà massimizzare l’invio dei rifiuti prodotti, in particolare quelli di cartone, ad impianti recupero piuttosto che ad impianti di smaltimento. Inoltre, il gestore dovrà comunicare all’Autorità Competente, nell’ambito delle relazioni periodiche richieste dal Piano di Monitoraggio e Controllo, la quantità di rifiuti prodotti e le percentuali di recupero degli stessi, relativi all’anno precedente.
39. Il gestore è onerato di classificare i rifiuti, generati nelle varie fasi di processo produttivo, ogni anno e ogni qual volta cambi il ciclo di produzione e/o con la frequenza richiesta dagli impianti presso i quali i rifiuti vengono conferiti, secondo quanto stabilito nella Decisione 2001/118/CE; Il Gestore dovrà, inoltre, operare in funzione della continua riduzione del quantitativo di rifiuti prodotti preferendo l’invio al recupero rispetto allo smaltimento.



40. I recipienti contenenti rifiuti speciali dovranno essere destinati ciascuno per ogni tipologia di rifiuti avente lo stesso codice EER, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimiche-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto, nonché essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Tali recipienti, inoltre, dovranno essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuori uscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure e agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione, e disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.

Emissioni sonore

41. Il Gestore dovrà adottare gli accorgimenti tecnici necessari a garantire il rispetto dei limiti previsti dal DPCM 14/11/97 in relazione alla classificazione del territorio comunale;
42. È prescritto un aggiornamento della valutazione di impatto acustico nei casi di modificazioni impiantistiche che possono comportare impatto acustico della centrale nei confronti dell'esterno e comunque ogni 4 anni. La valutazione è sottoposta all'Autorità Competente per approvazione.
43. Qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalla normativa, il Gestore dovrà porre in atto, in tempi appropriati, adeguate misure di riduzione del rumore ambientale fino al rientro nei limiti fissati.

Malfunzionamenti

44. In caso di malfunzionamenti, il Gestore dovrà adottare tutte le misure finalizzate a garantire che non si verifichino rilasci di sostanze nell'ambiente. Il Gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause e di adottare le relative azioni correttive, rendendone pronta comunicazione ad Arpa Sicilia, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Eventi incidentali

45. Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine il Gestore deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti.
46. Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di comunicazione all'Autorità Competente, alle Autorità di Controllo secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
47. In caso di eventi incidentali di particolare rilievo, tali da poter determinare il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di dare immediata comunicazione scritta (pronta notifica per fax o PEC e nel minor tempo tecnicamente possibile) all'Autorità Competente e alle Autorità di Controllo. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione sulla base delle vigenti normative in materia, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per rimuoverne le cause e per limitare, per quanto possibile, le conseguenze. Il Gestore inoltre deve attuare approfondimenti in ordine alle cause dell'evento e mettere

immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

Durata e Riesame

48. L'autorizzazione integrata ambientale sarà sottoposta a riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. trascorsi dieci (10) anni dal suo rilascio o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.
49. In virtù dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore prende atto che l'Autorità Competente può effettuare il riesame anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale nei casi previsti dallo stesso articolo 29-octies comma 4.

Piano di Monitoraggio e Controllo

50. Il Gestore dovrà integrare la proposta di PMC prevedendo il monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera delle polveri, degli odori, dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento nonché delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca, utilizzando le tecniche previste dalle BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 201/302 della Commissione del 15 febbraio 2017. Qualora, a seguito di tali attività di monitoraggio, si dovessero riscontrare superamenti del limite imposto per le sostanze odorigene, il gestore dovrà provvedere nei successivi dodici (12) mesi all'integrazione di ulteriori misure mitigative, presentando apposito progetto al Dipartimento Regionale dell'Ambiente, per l'aggiornamento dell'autorizzazione.
51. Secondo quanto previsto alla BAT n. 1 "Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)", punto n. 11, di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, il Gestore nell'ambito del sistema di gestione ambientale dovrà regolarmente predisporre, attuare e riesaminare un Piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:
- i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
 - ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori;
 - iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
 - iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;
 - v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.
52. Il Gestore dovrà integrare la proposta di PMC prevedendo il monitoraggio annuale delle emissioni in atmosfera delle polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico (BAT n. 27), dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento (BAT n. 24), delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca (BAT n. 25), nonché delle emissioni odorigene (BAT n. 26), utilizzando le tecniche previste dalle BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017. Qualora, a



seguito di tali attività di monitoraggio, si dovessero riscontrare superamenti dei valori limite imposti, il gestore dovrà provvedere nei successivi dodici (12) mesi all'integrazione di ulteriori misure mitigative, presentando apposito progetto al Dipartimento Regionale dell'Ambiente, per l'aggiornamento dell'autorizzazione.

53. Il monitoraggio delle emissioni diffuse presso l'installazione IPPC dovrà essere effettuato con frequenza di controllo annuale.
54. Il monitoraggio per i punti di scarico delle acque nere e delle acque in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia dovrà avvenire con frequenza di controllo annuale.
55. Si prescrive al Gestore di effettuare un monitoraggio dell'impatto acustico nei confronti dell'ambiente esterno almeno ogni 3 (tre) anni e nei casi di modificazioni impiantistiche che possono comportare impatto acustico trasmettendone gli esiti all'Autorità di Controllo.
56. Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), aggiornato tenendo conto delle condizioni fissate dal presente parere, conformemente a quanto previsto dall'art. 2, comma 2 lett. c.2) del D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021, dovrà essere approvato da ARPA Sicilia prima del rilascio del P.A.U.R. ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.
57. Nell'attuazione di suddetto Piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:
- a) trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA Sicilia, al Libero Consorzio di Ragusa e al Servizio 1 del DRA, in qualità di Autorità Competente;
 - b) comunicazione ad ARPA Sicilia, al Libero Consorzio di Ragusa e al Servizio 1 del DRA, in qualità di Autorità Competente dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
 - c) tempestiva informazione ad ARPA Sicilia, al Comune di Modica e al Servizio 1 del DRA, in qualità di Autorità Competente, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.
 - d) La frequenza delle attività di monitoraggio e di reporting è quella prevista del PMC. Le modalità per le suddette comunicazioni dovranno essere contenute nel PMC. Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal gestore o dal referente IPPC dell'impianto.
 - e) Il monitoraggio per i punti di scarico delle acque nere dovrà avvenire con frequenza di controllo annuale.
58. La frequenza delle attività di monitoraggio e di reporting è quella prevista del PMC, per come integrata dalle prescrizioni sopra riportate. Le modalità per le suddette comunicazioni dovranno essere contenute nel PMC. Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto.
59. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto.